

Avellino

Coppola Mario & C. s.r.l.

Montella
Elettronica
III - FI

Sede: Via Nazionale 72 - Mercogliano - (AV)
Tel. (0825) 682533 Fax (0825) 653795
Tel. (0825) 26507

Pace Мир
平和 Paz
Peace
שלום Paix

il ponte

www.ilpontenews.it

Settimanale Cattolico dell'Irpinia

sped. in a. p. comma 20b art. 2 legge 662/96 - Filiale P.T. Avellino Associato alla FISC - Iscrizione ROC n. 16599

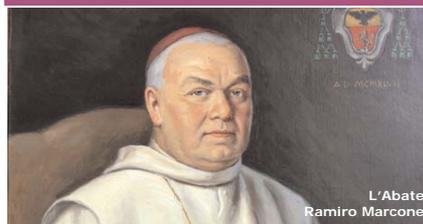
SCUOLA

pag. 7



STORIA

A. D'Andrea a pag. 12



Il Vangelo della settimana

a cura di Padre M. G. Botta

pag. 4



L'editoriale

di Mario Barbarisi



Mentre l'economia globale rallenta accelera il treno. Accade in tutto il resto del mondo ad eccezione dell'Irpinia che con la strada ferrata non ha un buon rapporto. I pochi vagoni che transitano sono in gran parte privi di passeggeri; alcuni anni fa si era parlato di un rilancio, ma come spesso accade qui si parla mentre i fatti sono altrove. La stazione di Avellino rischia la definitiva soppressione e questa volta non ci saranno appelli. In un'epoca di tagli alle spese non può certo passare inosservato il costo che la comunità sostiene per mantenere, è proprio il caso di dire, degli inutili carrozzoni. Al di là del costo del petrolio che sale sempre di più, la ferrovia Irpinia avrebbe dovuto svilupparsi soprattutto per migliorare le quasi inesistenti strutture di trasporto a servizio della collettività. Non so se felice ma di sicuro l'Irpinia è un'isola, nel senso di isolata, tagliata fuori dalle vie di comunicazione che contano, mentre Salerno apre l'aeroporto, Avellino si ripiega su se stessa addormentandosi e beneficia di opere essenziali che risalgono agli anni '60, quali l'autostrada, la superstrada e agli anni '80 per l'Ofantina bis. Se non esistessero queste opere si faticherebbe poco a cercare una traccia d'Irpinia sulle mappe geografiche, saremmo stati degli sconosciuti anche per il "Tom Tom". Passano gli anni e, nonostante la montagna di soldi spesi, del collegamento con la Valle Caudina neanche l'ombra. Non esiste una sola prospettiva di sviluppo credibile e destinata a portare buoni frutti tracciata da politici ed amministratori. Ed è così, che gli stessi attori, come degli avvoltoi, saranno pronti a gettarsi sulla notizia di un eventuale soppressione della stazione ferroviaria, per dire no alla chiusura. Tutti a gridare, a manifestare dicendo che per l'Irpinia ci vuole di più, poco conta se a pagare sono i contribuenti. Spondereste i vostri soldi per opere inutili, come il tunnel, anziché investire sulle infrastrutture che costituiscono in tutto il (normale) resto del mondo l'unico autentico volano dell'economia? Quale imprenditore investirebbe in un'area industriale così mal servita come Pianodardine? Ve la do io la risposta. Salvo rare eccezioni di coraggiosi imprenditori che pure esistono, sarebbero pronti ad investire giusto coloro che sanno di aver bisogno di una zona tranquilla dove magari poter scoibentare l'amianto senza "fastidi" o di guidare fabbriche frutto di "affari" politici. Poco conta se la gente muore per l'industria che nessuno vuole, l'importante è salire in tempo sul treno che ti porta lontano, nel mondo dei guadagni facili. In questa terra, le generazioni hanno imparato sulla propria pelle che lontano si va solo con la fantasia o con la valigia per non tornare più.

Il treno dei desideri



TREDICI MILIONI DI ITALIANI IN OSPEDALE

Nell'anno 2006 gli italiani si sono ammalati di meno e hanno speso meno in farmaci. Nell'anno 2007 rispetto alla stessa epoca dell'anno 2006 è stato registrato un calo dell'8,9% della spesa farmaceutica. Questi dati stanno a significare un risparmio di 6.863 milioni di euro. Tale risparmio è stato reso possibile anche perché gli italiani ricorrono in massa alle cure ospedaliere. I dati in nostro possesso sono quelli ufficiali derivati dal calcolo delle famigerate SDO (Scheda di dimissione ospedaliera) e che indicano chiaramente che per la loro salute i nostri concittadini si rivolgono agli ospedali, grandi o piccoli che siano: di ASL, regionali, nazionali, Policlinici o Case di Cura convenzionate. Nell'anno 2005 ben tredici milioni di nostri connazionali hanno fatto ricorso al ricovero. Il Dato che sembra enorme ma che invece è - addirittura - in controtendenza con gli anni precedenti.

G. Palumbo a pag. 8

Il fatturato annuo della CGIL supera un miliardo di euro

Come è noto i sindacati non rendono mai pubblici i loro bilanci miliardari, ma attraverso la consultazione dei molteplici documenti che arrivano alla sede centrale di Roma in Corso d'Italia, si evince che l'"impero" della CGIL ammonta ad oltre 1 miliardo di euro. Cifra mai smentita fino ad oggi. Il fatturato del sindacato è pari a quello di una multinazionale, con la differenza che la CGIL non produce macchinari vari, ma vende solo tessere.

A. Santoli a pag. 6

COSA FARE QUANDO ARRIVA UNA CARTELLA DI PAGAMENTO



Equitalia

Ricevere una cartella di pagamento non

è una cosa piacevole e va presa con la giusta considerazione, in quanto essa dà la possibilità all'agente di riscossione (oggi Equitalia), in caso di mancato pagamento, di agire nei modi che la legge ha via via reso più potenti ed incisivi, e di rifarsi sui beni del debitore con provvedimenti come il fermo amministrativo sulle autovetture, l'ipoteca sulla casa od addirittura il pignoramento della stessa con successiva vendita coattiva.

F. Iannaccone a pag. 10

Se i cattolici....

Le recenti riflessioni sulla necessità di un rinnovato impegno dei cattolici irpini in Politica hanno suscitato, al momento, due contrastanti commenti e reazioni. Da un lato, c'è stato chi ha sentenziato: "Le vostre analisi, anche le più interessanti, rischiano di essere sterili esercizi dialettici: **fino a quando i cattolici non avranno il coraggio di sporcarsi le mani con la politica, scegliendo di misurarsi sul terreno della lotta e dell'impegno concreto, vinceranno gli altri, i noti professionisti politici, e non ci sarà spazio per l'etica e per la coerenza con i valori della Dottrina sociale...**"!

M. Criscuoli a pag. 6

L'Allegoria e gli effetti del buon governo

Chi entra nella Sala della Pace di Palazzo Pubblico a Siena, ammira uno dei più celebrati cicli di affreschi della storia dell'arte. Sulla parete di fronte alla finestra è dipinta l'"Allegoria del buon governo". Ad essa seguono, sulla parete d'ingresso, gli "Effetti del buon governo in città e in campagna". Dirimpetto, sono svolti i temi dell'"Allegoria e gli effetti del cattivo governo".

M. Zappella a pag. 5

Il quotidiano di Torino "La Stampa" la definì la linea dei presepi La storia di una ferrovia: dalla costruzione al lento declino

Sulla tratta Rocchetta Sant'Antonio furono installati per la prima volta in Italia i passaggi a livello automatici



di Angelo Nicasro

C'era una volta la ferrovia di Avellino. Ogni treno racconta una storia, la nostra città, però, sembra essersi dimenticata della sua vecchia Stazione e di una linea ferroviaria che, fino a qualche decennio fa, faceva di Borgo Ferrovia una zona di traffici e di commercio, nonché un punto di incontro vivo per gli studenti e gli intellettuali. La Ferrovia Avellino-Rocchetta Sant'Antonio, inaugurata il 27 ottobre 1895 e lunga circa 120 km, collega Avellino con la zona interne dell'Irpinia, toccando anche dei comuni in provincia di Potenza, fino ad arrivare a Rocchetta Sant'Antonio (prima provincia di Avellino, oggi di Foggia). La linea ferroviaria ha avuto un ruolo fondamentale nell'evoluzione e nello sviluppo delle popolazioni dell'Alta Irpinia, ha visto le due guerre mondiali e tanti sismi, ha effettuato servizio passeggeri e merci per quasi tutta la sua vita. Oggi, però, la sua funzione è marginale: in Irpinia le rotaie cedono davanti allo strapotere della gomma. Il trasporto



La stazione di Avellino

merci è stato abbandonato circa 15 anni fa quando si decise che non erano gestibili convogli di una certa lunghezza per favorire scambi e coincidenze in sicurezza; poi le condizioni precarie dei ponti che, soprattutto dopo Lioni, non sopportavano pesi di una certa entità, fecero il resto. E non ci resta che... ricordare. Il quotidiano torinese "La Stampa" l'ha definita la "linea dei presepi"; per i macchinisti e i controllori di Trenitalia è la linea più bella tra quelle che conoscono; per il Ministero del-

la difesa è la più strategica del Paese e la prima da difendere, poiché l'unica ad attraversare gli Appennini ed a mettere in collegamento i due versanti dell'Italia. Ma non basta. La Avellino-Rocchetta Sant'Antonio è una delle linee con più ponti ed include il ponte più bello dell'intera rete ferroviaria italiana: il Ponte Principe; è stata la linea grazie alla quale le Ferrovie dello Stato hanno installato i passaggi a livello automatici, testati per la prima volta in Italia proprio su questa linea. Oggi

la realtà non lascia spazio all'immaginazione: la linea non funziona nel fine settimana e nei mesi estivi. La stazione è solo il lontano ricordo di quella di un tempo. Non c'è folla, né ci sono taxi ad aspettare i viaggiatori. Il quartiere, privato del suo cuore pulsante, appare svilito, lasciato alla decadenza e al ricordo di vecchi fasti. Solo un treno al mattino collega Avellino a Rocchetta, gli altri si fermano a Lioni. La linea, forse, non verrà mai chiusa per la sua importanza strategica, ma è giu-

le. A questo punto ci si chiede: se venisse rimodernata, non sarebbe un utile mezzo di spostamento per tutta la parte interna dell'Irpinia? In pratica, però, neanche la nascita del consorzio Metrocamparia ha portato un miglioramento dei servizi, mentre i fondi stanziati dall'UE consentono solo una manutenzione estiva parziale. Dopo anni di occasioni mancate, andrebbero fatte scelte coraggiose, quali, ad esempio, la chiusura dei tratti effettivamente improduttivi con la realizzazione di un servizio integrato treno-bus per consentire agli utenti di raggiungere i centri urbani dalle lontane stazioni. Inoltre, sarebbe auspicabile inserire convogli destinati ai pendolari che lavorano nelle aree industriali servite dalla ferrovia, quali Lioni, Morra De Sanctis e Calitri. Oppure basta seguire i tempi. E così diventa facile intuire che la destinazione d'uso migliore sarebbe quella di ferrovia turistica, magari gestita da associazioni sul l'esempio di ciò che è stato fatto, con ottimi riscontri, per la Ferrovia della Val d'Orcia in Toscana. Eppure alcuni ne vorrebbero la soppressione tota-

Le stazioni

Elenco completo di tutte le fermate e stazioni esistenti o che sono esistite lungo il percorso della ferrovia Avellino - Rocchetta

- Avellino
- Salza Irpina (soppressa alla fine del 2003)
- Parolise (soppressa negli anni '60)
- Montefalcione
- Arianello - Percianti (soppressa alla fine degli anni '90)
- Montemiletto
- Lapio (soppressa alla fine degli anni '90)
- Taurasi (soppressa alla fine degli anni '90)
- Luogosano - San Mango sul Calore
- Paternopoli
- Castelvetere (soppressa alla fine degli anni '90)
- Castefranci
- Montemarano
- Cassano Irpino
- Montella
- Bagnoli Irpino
- Nusco
- Campi di Nusco
- Sant'Angelo dei Lombardi (soppressa alla fine degli anni '90)
- Lioni
- Lioni Valle delle Viti (soppressa alla fine degli anni '90)
- Morra De Sanctis - Teora
- Sanzano - Occhino (soppressa alla fine degli anni '90)
- Conza - Andretta - Cairano
- Cairano (soppressa nel 1982 in conseguenza dell'apertura della variante di Conza)
- Calitri - Pescopagano
- Ruvo - Rapone - San Fele
- San Tommaso del Piano (soppressa alla fine degli anni '90)
- Monticchio (soppressa alla fine degli anni '90)
- Aquilonia (soppressa alla fine degli anni '90)
- Monteverde (soppressa alla fine degli anni '90)
- Pisciolo (soppressa alla fine degli anni '90)
- Rocchetta Sant'Antonio - Lacedonia



Dati tecnici

La linea Avellino-Rocchetta S. Antonio è lunga 119 km. a binario unico non elettrificato. È esercitata con CTC e Blocco Conta Assi. L'unica stazione preesistente è quella di Lioni, essendo anche terminale di due coppie di treni. La ferrovia attraversa le vallate dei fiumi Sabato, Calore e Ofanto che vengono attraversati diverse volte. È difatti il numero di ponti è davvero grande: ben 30 metallici per una lunghezza di m. 2174 delle quali 12 in ferro ordinario e 18 in acciaio dolce. Oggi purtroppo molti ponti sono rovinati dall'usura del tempo e dalla scarsa manutenzione che costringono il treno a numerosi rallentamenti. Da segnalare: il ponte prima della curva di Rocchetta che deve essere affrontato con un rallentamento a 10 km/h, il ponte di Lapio con tre luci di m. 95,40 ciascuna e il 16° sul fiume Ofanto con luce di m. 77. Dai dati di Ogliari emerge che l'Ofanto era originariamente attraversato ben 23 volte, numero oggi ridotto con l'apertura della variante di Conza che ha eliminato alcuni ponti. Sono inoltre presenti 19 gallerie di cui una lunga m. 2595, una di m. 1302, altre quattro tra i m. 500 e 1000 di lunghezza. L'altitudine è abbastanza varia: ad Avellino la linea parte da quota m. 301 s.l.m. per elevarsi fino a m. 469 superando un primo valico con la galleria di Montefalcione lunga 2595 metri. Da qui la linea scende fino ai 263 m. s.l.m. della stazione di Taurasi per poi riprendere a salire toccando un secondo valico alla stazione di Nusco (672 m. s.l.m.) sulla sommità della catena appenninica che divide il versante Tirrenico e Adriatico. Da lì la linea scende dolcemente seguendo il corso dell'Ofanto fino a toccare i 217 m. s.l.m. del capolinea di Rocchetta.

Curiosità

Candida è un piccolo centro che non ha una stazione lungo la Avellino - Rocchetta sebbene dal centro abitato si potesse raggiungere in breve tempo la stazione di Parolise, oggi soppressa. Eppure proprio a Candida è presente una pizzeria che è stata realizzata interamente su di un convoglio ferroviario: è nei pressi del centro abitato ed il convoglio comprende una carrozza Corbellini con tanto di bagagliaio.

**IN VIAGGIO VERSO
IL SANNIO** di Antonio Iannaccone

Il treno come luogo antropologico



E' sempre più pieno il treno che, ogni giorno (escluso il fine settimana), trasporta oltre trecento giovani studenti avellinesi a Benevento, presso l'Università degli Studi del Sannio. Un viaggio di 35 minuti tutto da vivere, ripassando gli appunti in vista di un esame oppure scambiando quattro chiacchiere con gli altri passeggeri. Tutto ciò a testimonianza del fatto che, con buona pace del sociologo francese Marc Augé, il treno non debba necessariamente essere considerato un non-luogo, ovvero uno spazio anonimo in cui ci si libera della propria identità per assumere comportamenti abituali e instaurare relazioni temporanee, "usa e getta".

Al contrario, sulla "locomotiva dell'istruzione" - com'è stata ribattezzata - nascono amicizie vere tra giovani che, ormai, cominciano seriamente a progettare il proprio avvenire lavorativo, sulla base della carriera universitaria scelta.

Insomma, un treno che è spazio topico, luogo d'azione in cui, se si volge lo sguardo fuori dal finestrino, è possibile ammirare i verdi paesaggi dell'Irpinia e del Sannio, attraverso stazioni affascinatamente malinconiche come quelle di Prata-Pratola, Tufo, Altavilla, Chianche-Ceppaloni e Montorsi. Inoltre, se in passato qualcuno si lamentava delle ridotte dimensioni e della lentezza di questi mezzi di trasporto, da un paio di anni è stato introdotto il "Minuetto", treno speciale molto più rapido, spazioso ed efficiente degli altri locomotori che toccano il capoluogo irpino.

E' risaputo che nella vita i treni bisogna prenderli al volo, senza mai perderli, perché altrimenti non passeranno più. Il regionale Avellino-Benevento, invece, parte più volte anche in uno stesso giorno feriale, affinché nessun ragazzo rischi di perdere l'appuntamento con lo studio e con il proprio futuro. Un futuro che è sempre bene incentrare sull'istruzione perché, come ricorda il filosofo cinese Confucio: "Studiare senza pensare è inutile, ma pensare senza studiare è pericoloso". Buon viaggio!



C'è un punto preciso della storia in cui mutò il destino della ferrovia irpina: il 23 novembre 1980. Il violento sisma, oltre a sconvolgere l'Irpinia e provocare migliaia di vittime, colpì mortalmente anche la nostra ferrovia. Il terremoto danneggiò pesantemente il tratto Avellino-Conza. Due ferrovieri rimasero uccisi nel crollo del soffitto della stazione di Conza. Andò distrutta la maggior parte delle stazioni. Fino ad allora, erano nove per ciascun senso le corse giornaliere e notturne che percorrevano l'intera linea con più di 31 fermate. Ed oggi cosa resta della vecchia ferrovia? Da allora non è cambiato nulla per il nodo di Avellino. Anzi. L'unico treno a lunga percorrenza che collegava l'Irpinia con il Nord Italia, al servizio soprattutto degli emigranti, l'espresso notturno Avellino-Milano, è stato dapprima sospeso (ufficialmente per un guasto al carro generatore), poi definitivamente soppresso ed autosostituito fino a Benevento. Esisteva anche un collegamento speciale nei mesi invernali tra Bari e Bagnoli Irpino per consentire di raggiungere la località sciistica di Lago Laceno. Ma davanti ad un numero sempre minore di viaggiatori, a tenere in vita la linea era soltanto la protezione politica dovuta alla presenza, in cariche importanti, dei politici irpini. Il colpo di grazia arriva, poi, a metà anni '90, con l'apertura della strada statale Ofantina-Bis che velocizza ulteriormente i collegamenti tra provincia e capoluogo. Così le corse ferroviarie vennero drasticamente ridotte. Nonostante gli isolati appelli di qualche comune (vedi Castelfranci), la linea sembra destinata alla chiusura perché improduttiva. Ed allora urge un suggerimento sentito: andateci al più presto per ammirare la bellezza dei panorami. Il periodo migliore - a detta dei naturalisti - sarebbe l'inverno, quando fa buio presto e si può ammirare il paesaggio innevato di piccoli paesini arroccati sulle montagne ed illuminati da tante piccole luci: un panorama unico che è valso alla Avellino-Rocchetta l'appellativo di "Ferrovia dei presepi". Così questa bellissima ferrovia, lasciata morire da una politica tanto vicina ai profitti quanto distante da ogni memoria storica, porta con sé un drastico epilogo: l'estromissione dell'Alta Irpinia dai flussi turistici della Campania. Un danno doppio, se si pensa alla spiccata vocazione naturalistica ed artigianale della zona e alla presenza di pregevoli attrezzature agrituristiche che puntano su tipicità e genuinità dei rinomati prodotti enogastronomici locali.

A.N.

Parolise e la Ferrovia Ofantina

Ciùf-ciùf, tutti in carrozza, si parte!



Ciùf-ciùf, un canto nuovo si ascolta nell'aria, "corre e freme, rompendo i placidi silenzi, il mostro che rugge e sibila: le guide di ferro si svolgono lucenti al sol che folgora".

E Parolise si mostra a "quel superbo drago che dalla terra sbucca, e poi nero, snodasi per i campi maturi, cavalca l'arco d'acciaio, in parte tacito, sopra l'acqua, che torbida, fra le balze, mormora".

Il ciùf-ciùf tanto atteso dalle popolazioni irpine e dagli abitanti di Parolise, prese le mosse con la convenzione 21 giugno 1888 approvata con la legge 20 luglio dello stesso anno quando, S.E. il ministro Sarocco, affidava alla Società delle Strade ferrate del Mediterraneo la costruzione della linea.

Il termine concesso per la costruzione, scadeva il 27 ottobre 1895. I lavori furono condotti con insperata alacrità dagli uffici di costruzione di S. Angelo dei Lombardi e Calitri, che facilitarono l'apertura dell'intera linea due anni prima.

In particolare, la linea Avellino-Paternopoli, tratta della più famosa Ferrovia Ofantina Rocchetta Sant'Antonio, che tocca il territorio di Parolise, muove dalla stazione di Avellino per un breve tratto parallela a quella per Cancello e attraversata con una travata metallica la strada provinciale di Melfi, entra nella valle del Sabato, oltrepassandola con un viadotto in curva di 16 arcate della luce ciascuna di 11 metri ed avente l'altezza massima sul fondo di 23.50 metri, costruito tutto in mattoni, meno le basi delle pile che sono in pietra.

Lambendo la valle del Sabato, e passando a monte di Atripalda, la linea volge finalmente a destra, dove incontra la galleria dell'Acqua Chiara, lunga ben 146 metri e sbocca nella valle del torrente Salzola, che percorre

sempre a mezza costa, attraversando lo sperone Gelsa con una galleria di 397 metri.

Quindi sovrappassa poi il vallone Rucci con un viadotto a 5 arcate di 10 metri ognuna e attraversa il torrente con un ponte simile. La linea si svolge allora a sinistra e raggiunge la prima stazione, Salza Irpina: una borgata di 1500 abitanti, come indicata negli atti storici, addossata ad una pendice ad est di Avellino.

Dalla stazione di Salza, attraversando il colle di Parolise con una trafora lungo 1303 metri, opera di grande valenza ingegneristica, si sostituisce in prima persona Candida-Parolise, "due comunelli di pochi abitanti a fianco del monte di Chiusano", così vengono titolate le due comunità nello scritto datato.



Scendendo in seguito per la valle San Marco, si giunge a Montefalcone, proseguendo poi per Taurasi, Luogosano ed infine Paternopoli.

Il traforo ricadente nel territorio di Parolise è di fondamentale importanza per il superamento del colle sul quale è ubicato l'intero centro cittadino.

La sua lunghezza, di ben oltre 1 km, ne riconosce la

straordinaria valenza ingegneristica, etichettando l'opera d'arte quale gioiello felicemente, sapientemente progettato e costruito alla fine dell'Ottocento - inizi del Novecento, a servizio della ormai storica linea ferroviaria Avellino-Sant'Angelo dei Lombardi - Rocchetta - Ponte Santa Venera.

Il traforo, oltre all'ordinario servizio di collegamento ferroviario tra le due vallate, ha ricoperto anche quello di ricovero, durante i bombardamenti del secondo conflitto mondiale, che hanno interessato la città di Avellino e l'hinterland irpino.

Le testimonianze orali di chi ha vissuto in prima persona quei tragici momenti, raccontano e mostrano chiaramente l'utilità dell'opera, che è stata in grado di ospitare l'intera popolazione di Parolise.

Sarebbero potute essere altre ancora le pagine da scrivere, da annettere per promuovere, ricordare, valorizzare un'intelligenza, uno studio che oggi scrutiamo, percepiamo nella vetusta del ferro dei binari, negli archi di pietra ad ingresso dei trafori e delle gallerie, nelle travature reticolari d'acciaio dei ponti, nella lunga storia di un'opera rigeneratrice che ha difeso e coltivato la speranza di un avvenire migliore e proficuo, se tutto oggi non fosse in rovina e se la tratta che era servita a valorizzare paesi lontani della provincia oggi non fosse essenzialmente inutilizzata, dimenticata, abbandonata. In tempi di crisi energetiche, di inquinamento per gas di scarico delle automobili, forse la strada ferrata potrebbe per i nostri paesini essere viatico per il turismo, mezzo di collegamento veloce e di ridotto inquinamento atmosferico.

Affido, così, fiducioso e convinto, il mio pensiero, la mia riflessione ai fecondi e storici versi di Pasquale de Biasi, al "rombo potente della vaporiera, che, vampando, valica ed ansima, li sforzi dormenti l'anelito de la gran Voce ascoltano".

Il traforo è stato "un bunker" non pensato, né immaginato, ma che forse ha sottratto dalla morte la comunità parolissana. E' stato in quei giorni lunghi da trascorrere, punto di aggregazione, di unione, di sursum corda! "Ma se il trionfo di un'idea, se il raggiungimento di uno scopo, se l'importanza di una battaglia devono misu-

Federico Dell'Orfano

La liturgia della Parola: "Dedicazione della Basilica Lateranense"

Allora fece una frusta di cordicelle e scacciò tutti fuori del tempio, con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambiamonete e ne rovesciò i banchi, e ai venditori di colombe disse: "Portate via di qui queste cose e non fate della casa del Padre mio un mercato!"



di p. Mario Giovanni Botta

Il 9 novembre la Chiesa Cattolica celebra la "dedicazione", la giornata della "consacrazione" della basilica del Laterano, sede fin dal IV secolo del Vescovo di Roma e quindi del Papa.

Non è un semplice ricordo storico ma un riconoscimento da parte delle Chiese del mondo cattolico della "presidenza della carità" della Chiesa di Roma. Già sant'Ignazio di Antiochia nel II secolo secolo affermava con chiarezza questo primato della Chiesa di Roma e l'autorità speciale del Vescovo di Roma come successore di San Pietro, capo degli Apostoli.

La liturgia di oggi, che è proposta a tutto il popolo cristiano della domenica, ci porta a considerare sempre con più maturità evangelica l'identità della comunità ecclesiale come "luogo" dove in modo privilegiato si incontra Dio laddove il tempio di pietra ne è solo un simbolo e un posto particolare dove riunirsi in assemblea.

Il brano del Vangelo proposto nella Liturgia di oggi, solitamente intitolato "Espulsione dei venditori dal Tempio" o "La purificazione del Tempio", nella versione dell'Evangelista Giovanni presenta alcune caratteristiche particolari.

Giovanni infatti al racconto della cacciata dei venditori dal Tempio vi aggiunge la solenne affermazione di Gesù: "Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere". Affermazione che verrà riferita, con senso diverso, dai falsi testimoni durante il processo a Gesù, dinanzi al Sinedrio il giorno della sua morte.

Inoltre qui l'episodio sebbene

accada in occasione della salita di Gesù a Gerusalemme, non è posto nel contesto dell'ultima Pasqua alla quale lo ricollegano gli altri evangelisti. In Giovanni, con una certa intenzionalità, l'episodio ha luogo non dopo l'ingresso trionfale di Gesù a Gerusalemme, ma all'inizio della vita pubblica.

In questo modo Giovanni propone una visione di fondo di ciò che ispira la missione di Gesù, del risultato cui essa giungerà (il nuovo Tempio) e per quale via lo raggiungerà. Il Tempio era una costruzione imponente, dal perimetro di circa 1500 metri, era stato ricostruito da Erode il Grande, ma sarà distrutto nell'anno 70 dopo Cristo. Esso era costituito da due parti: un recinto che si identificava solitamente col Tempio stesso (lo "hieron"), e il santuario propriamente detto (il "naos").

In questo luogo della preghiera, dei sacrifici quotidiani e della celebrazione delle feste liturgiche, il Tempio era il cuore della vita religiosa d'Israele: ogni buon giudeo fedele alla Legge vi si recava in pellegrinaggio almeno una volta l'anno. Questa prassi religiosa comportava poi usanze del tutto estranee alla pietà, anche se fisiologiche a rendere praticabile il culto: la vendita sul posto degli ani-



malì destinati ai sacrifici, il cambio della moneta richiesta per l'acquisto degli animali e per le offerte.

Fin dal suo arrivo nella Città santa, Gesù si mostra tutto orientato verso la gloria del Padre suo, si presenta inoltre come padrone del suo destino e come colui mediante il quale i credenti potranno accostarsi a Dio stesso. Gesù purifica il tempio di Israele nel quale Dio ha voluto abitare in mezzo al suo popolo, ma lo fa per annunciare - oltre questa realtà - il tempio nuovo che è lui stesso nella sua umanità e ciò che egli sarà dopo la sua risurrezione, per coloro che crederanno in lui. L'episodio del Tempio assume un valore simbolico alla stessa maniera dell'episodio di Cana.

In armonia con la fede giu-

daica, Gesù non vuole riconoscere del Tempio altro che l'abitazione di Dio, che egli chiama suo Padre. Più avanti, rispondendo ai giudei che gli chiedono un segno, Gesù usa il termine "santuario", ("naos") che designa, appunto, il cosiddetto "Luogo della Presenza" all'interno del Tempio. Ora Gesù oppone a "questo santuario" un santuario futuro. Tale santuario, indicato semplicemente con un pronome ("io lo riedificherò"), sarà in continuità con l'attuale; ma l'espressione "in tre giorni" orienta verso un santuario non fatto di pietra. Alla fine, l'evangelista traduce che ciò di cui Gesù sta parlando è il "santuario" del suo corpo. Questo equivale a dire che il corpo di Gesù è il santuario di Dio, il luogo dove veramente si può incontrare Dio.

Inoltre, dato che l'evangelista identifica il Tempio col corpo di Gesù, si comprende come questo indichi un passaggio fondamentale della fede cristiana rispetto a quella d'Israele. Si passa cioè dall'ordine culturale esterno a un ordine interiore personale. La "religione" cristiana non è fatta di riti, ma di un incontro personale con Cristo Gesù, il Dio con noi. L'evangelista Giovanni annuncia che d'ora in poi la riconciliazione di Israele non si compirà più mediante i sacrifici prescritti dalla Legge, ma mediante il dono che Gesù fa di se stesso, espresso nelle parole: "Distruggete questo tempio e

Messia avrebbe dovuto affrontare una lotta; ora invece, dopo la risurrezione di Gesù, possono riconoscerci una profezia della sua passione: "Il mio zelo mi costerà la morte", ma anche l'annuncio della salvezza di Sion, della sua riedificazione. Dopo la Pasqua, la Scrittura ha reso capaci i cristiani di affrontare e di comprendere il mistero della croce: "Quando poi fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo, e credettero alla Scrittura e alla parola detta da Gesù".

I giudei, oppositori, intervengono, invece, chiedendo una prova che legittimi il gesto compiuto. Hanno quindi compreso che si trattava di un gesto profetico e per essere tale, secondo la tradizione, esigevo di essere dimostrata. L'appello del Vangelo odierno non è solo quello di tener purificate le nostre chiese-comunità da ogni contaminazione di interessi politici ed economici, ma anche a rendere l'esistenza della comunità cristiana, attraverso un amore crocifisso, dono di sé, il luogo dove poter realmente incontrare Dio, beatitudine di ogni uomo.

Tempio di Dio tra gli uomini

O Cristo Gesù,
Tempio del Dio vivente,
tu conosci il nostro cuore,
sai le grandi oscurità che vi regnano,
e che perfino il rapporto con te,
luce della nostra anima,
viene sacrificato al nostro tornaconto.

Tu con zelo profetico,
cacci i venditori dal tempio
per far vivere il nostro culto a Dio
nello Spirito e nella Verità.
Tu Tempio di Dio tra gli uomini
ci chiami ad accogliere
la tua vittoria sulla morte
e a incontrare, in te Risorto,
il vero senso della nostra vita.

Fa' che anche noi possiamo riconoscere
in te il nostro Salvatore
e donaci la forza
di rinnegare ogni nostro egoismo,
per accogliere in te
la nostra piena beatitudine.
Amen, amen!

Vangelo secondo Giovanni (2, 13-22)

Si avvicinava la Pasqua dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme.

Trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe e, la seduti, i cambiamonete.

Allora fece una frusta di cordicelle e scacciò tutti fuori del tempio, con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambiamonete e ne rovesciò i banchi, e ai venditori di colombe disse: "Portate via di qui queste cose e non fate della casa del Padre mio un mercato!".

I suoi discepoli si ricordarono che sta scritto: "Lo zelo per la tua casa mi divorerà".

Allora i Giudei presero la parola e gli dissero: "Quale segno ci mostri per fare queste cose?". Rispose loro Gesù: "Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere". Gli dissero allora i Giudei: "Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere?".

Ma egli parlava del tempio del suo corpo. Quando poi fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo, e credettero alla Scrittura e alla parola detta da Gesù.

IN MISSIONE CON MARIA

IMPEGNO E PREGHIERA



di Eleonora Davide

Sempre più spesso ci troviamo a chiederci in che mondo viviamo e dove andremo a finire. Non si tratta, di o m a n d e banali, perché i tempi che le nuove generazioni si preparano ad affrontare non si prospettano né facili né tanto meno privi di pericoli. Ad una recessione "tecnica", in cui l'Italia è già caduta, sulla scia della crisi mondiale, seguiranno necessariamente tutta una serie di disagi nel campo del lavoro, che andranno a sommarsi alle carenze amministrative di governi che hanno gestito lo Stato come una sala giochi, senza prendere in seria considerazione le necessità dei cittadini. Sul tema dell'impegno

che i cattolici sono chiamati a svolgere, nel ruolo che gli è stato affidato dal Magistero della Chiesa, per la salvezza del Paese, di cui abbiamo già trattato nel numero scorso di questo giornale, non bisogna trascurare quelle che possono essere considerate le fondamenta di tale impegno. La Chiesa, infatti, prima di tutto ci insegna a pregare, con fiducia, nel pieno affidamento alla misericordia ed infinita bontà di Nostro Signore Gesù Cristo. Per questo ci è stata donata una Madre dall'alto della croce: **Maria**. L'ausilio ed il sostegno alla nostra fede necessitano di unione nella comune preghiera e nella diffusione dell'unica arma che la Madre ci permette di usare: **Il Santo Rosario**.

La Missione dell'Immacolata Mediatrice (M.I.M.) associazione pubblica di

Missione dell'Immacolata Mediatrice
M.I.M.
CROCIATA DEL ROSARIO PER LE FAMIGLIE IN DIFFICOLTÀ
Fratelli e Sorelle a me cari, è la Madonna stessa che ci esorta a recitare il Santo Rosario con più fede. Anche lo da qui, mi unirà a tutti voi per una più forte ed universale crociata di preghiera. *Sua Padra. Paolo di Fano.*

Amate la Madonna e farela amare. Recitate sempre il Santo Rosario. *Sua Padra. Paolo di Fano.*

Conosci la medaglia miracolosa?
La Medaglia Miracolosa deve la sua origine alle apparizioni della Madonna nella Cappella della Rue Du Bac a Parigi, il 27 Novembre 1830. La Vergine Immacolata apparve a Suor Caterina Labouré, figlia della carità e le affidò una missione: "Tu conosci una Medaglia su questo modello, le persone che la porteranno riceveranno grandi grazie; le grazie saranno abbondanti per coloro che avranno fiducia".
Recita la glossetta: "O Maria concepita senza peccato prega per noi che a Te ricorriamo e per quanti a Te non ricorrono, in particolare per i nemici della Santa Chiesa e per quelli che ti sono raccomandati". *Sua Beatitude Mons. Alois.*

fedeli, scaturita dalle comunità religiose delle Suore e dei Frati Francescani dell'Immacolata, ha indetto una **Crociata del Rosario per le famiglie in difficoltà**, secondo l'esortazione di Suor Lucia Dos Santos di Fatima. La crociata di preghiera, che vede riunirsi ad Avellino **un gruppo nella Chiesa di san Ciro il terzo lunedì del mese alle ore 16,00**, prevede la recita quotidiana del Santo Rosario per le famiglie in difficoltà e la diffusione di tale pratica. Inoltre gli associati al M.I.M. promuovono l'uso della **Medaglia Miracolosa**, donata a Santa Caterina Labouré nel 1830, segno dell'appartenenza a Maria e raccolgono i nomi di coloro che si rendono disponibili a partecipare alla crociata deponendoli ai piedi dell'Immacolata durante gli incontri



di preghiera comunitaria. La missione non prevede in alcun modo richieste di denaro, ma di preghiere.

Lo stesso **mons. Francesco Marino**, nostro Vescovo, il 23 gennaio 2008, ha approvato e benedetto l'iniziativa invocando dal Signore copiosi frutti apostolici. Per avere informazioni sulle attività promosse, per sapere come aderire alla crociata e per leggere il mensile on-line ci si può collegare al sito www.mimavellino.altervista.org.

Quando Ambrogio Lorenzetti dipingeva l' "Allegoria e gli effetti del buon governo"

La buona politica dipende dalle virtù morali di coloro che reggono una comunità



di Michele Zappella

Chi entra nella Sala della Pace di Palazzo Pubblico, a Siena, ammira uno dei più celebrati cicli di affreschi della storia dell'arte. Sulla parete di fronte alla finestra è dipinta l' "Allegoria del buon governo". Ad essa seguono, sulla parete d'ingresso, gli "Effetti del buon governo in città e in campagna". Dirimpetto, sono svolti i temi dell' "Allegoria e gli effetti del cattivo governo".

Il loro autore, Ambrogio Lorenzetti, è considerato dalla critica come uno dei massimi esponenti della Scuola senese del Trecento, che pure conta, tra le sue file, pittori della statura di **Duccio di Buoninsegna**, di **Simone Martini** e di **Pietro Lorenzetti**, fratello maggiore di Ambrogio.

La Sala, affrescata negli anni 1337-39, era la sede dei Nove, i magistrati più importanti del Governo della città. La loro amministrazione, saggia e rivolta al perseguimento degli interessi generali, aveva innalzato il grado di civiltà del Comune, anche con la realizzazione di opere pubbliche a tutto vantaggio della cittadinanza. Siena primeggiava per essere dotata della più grande piazza italiana, luogo di incontro e di partecipazione democratica. Aveva messo a disposizione dei sofferenti la maggiore struttura ospedaliera, allora esistente. Era adornata dalla più bella e imponente pala d'altare, quella "Maestà" di Duccio, trasportata in Duomo, con una solenne e memorabile processione. E, ora, si apprestava a ricostruire la sua Cattedrale, per farne la chiesa più splendida e grandiosa mai edificata.

Questo fervore di iniziative era il segno di un'economia fiorente, di una gestione del potere condivisa ed apprezzata, di un consolidato senso civico che facevano di Siena un modello non facilmente imitabile.

Tutto questo è messo in pittura da Ambrogio, con una capacità evocativa, una forza inventiva, una vivacità descrittiva che, forse, non hanno eguali nell'arte del suo secolo. **Gli affreschi del buon governo sono concepiti in un rapporto di causalità: il benessere di una comunità è l'effetto di una politica fondata sull'etica.** Il cuore pulsante del messaggio di Ambrogio è, quindi, la rappresentazione etica del governo di una real-

temperanza, la Castità. Sulla sinistra dell'affresco, è assisa in trono la Giustizia, con una bilancia, sui cui bracci due angeli provvedono ad amministrarla nelle sue diverse forme. In alto, la Sapienza ispira la Giustizia. Sotto di questa, la personificazione della Concordia passa la corda della Giustizia ad una sfilata di consiglieri comunali, che, a loro volta, la consegnano al Comune.

Tali complesse relazioni simboliche esprimono, però, una verità fondamentale ed universale, che vale per tutti i tempi e tutti i luoghi: **la buona politica dipende dalle virtù morali di coloro che reggono una comunità.** Le virtù, nella misura in cui illustrano individualmente i

etica; quella dei cittadini nello scegliere i più virtuosi per essere governata, quella dei politici nell'esercitare le virtù per governare. Tutte le virtù morali ricevono, poi, forza, luce e nuova linfa dalle virtù teologali. L'etica delle virtù è aperta alla Trascendenza. Nell' "Allegoria" di Ambrogio Lorenzetti, la laicità della politica, nella sua autonomia, non si contrappone, pregiudizialmente, ai principi e ai valori di una concezione religiosa della vita, ma, anzi, da essi è illuminata e sorretta nel conseguimento del bene comune.

Negli affreschi degli "Effetti del buon governo", Lorenzetti, con straordinaria versatilità, cambia completamente registro. Allo schema allego-

ideale, nella sua attuazione reale. Il suo "piano regolatore" è ispirato da una logica coerente e rigorosa che ordina, con eutritmia, i volumi delle case, dei palazzi, delle torri in una definizione geometrica degli spazi. Nessuna confusione "spontaneista", nessuna anarchia speculatrice. Tutto è distribuito in modo da rendere vivibile ed esteticamente godibile un tessuto urbano concepito al servizio dell'uomo e delle sue esigenze. Le vie e le piazze brulcano di vita e di attività. Un corteo nuziale da una parte e una folla di commercianti, acquirenti, operai, insegnanti e alunni dall'altra circondano nove fanciulle che danzano in armonioso accordo. Il significato dell'affresco

la terrificante peste del 1348 riduca la popolazione di ben due terzi). Un'ampia vallata in primo piano, poi l'alternarsi ondolato dei dolci colli senesi sino a riempire quasi tutto lo sfondo. Anche qui, un germogliare di attività: i contadini arano, seminano, mietono in un'istantaneità che assorbe la successione delle stagioni; un nobile esce a cacciare; i mercanti si recano in città a vendere i prodotti agricoli; i balestrieri si acquattano tra le siepi. Il gusto narrativo di Lorenzetti si dissemina in tanti particolari naturalistici: il cane che cerca di agguantare la lepore, il fagiano e il gallo, la pastorella col suo gregge, il malale, pungolato dall'allevatore, che sale verso la porta della città.

Il tutto offre l'immagine di un mondo ricco di umanità laboriosa, favorito dalla Sicurezza, che aleggia in alto, garantita dal buon governo. **Così, il buon governo promuove, al contempo, l'opera dell'uomo che è la cultura, di cui la città è espressione, e l'opera della natura, in una inscindibile simbiosi.**

Gli affreschi di Ambrogio Lorenzetti parlano un linguaggio di perenne attualità. Da una parte, essi comunicano un messaggio di speranza: un buon governo è sempre possibile. Dall'altra, essi ammoniscono: un buon governo è condizionato, innanzitutto, dalle elezioni virtuose dei cittadini. Un governo, che non risolve i problemi comuni, che è travagliato da faide interne, che è al servizio di chi amministra e non di chi è amministrato, è lo specchio inconfondibile di una cittadinanza, in buona parte, corrotta. "Historia docet".



Ambrogio Lorenzetti - Allegoria del buon governo

tà sociale, innanzitutto in chiave allegorica. Nell' "Allegoria", la figura preminente è il Bene comune che si identifica col Comune di Siena, evidenziato dalla veste bianca e nera, i colori cioè dell'insegna comunale. Sulla sua testa si alzano in volo le tre virtù teologali: Fede, Speranza e Carità. Ai suoi lati, ecco la Pace (una creazione artistica di stupenda e classica bellezza), la Fortezza, la Prudenza, la Magnanimità, la

governanti, realizzano, in maniera "summatica", la Virtù comune di un Governo, la Virtù comune di un Comune e, quindi, di una comunità. L'esemplarità virtuosa dei politici si riversa sui cittadini, non solo in funzione pratica, ma soprattutto in funzione pedagogica. Essa, in quanto attuazione del bene comune, attrae verso il bene tutti quelli che appartengono al Comune. Da qui, discende una duplice responsabilità

ricco succede il realismo descrittivo; alla raffigurazione delle eterne strutture dell'ordine morale segue quella dei fatti della vita quotidiana. Cambia la stessa tecnica pittorica: i brevi e fitti colpi di pennello, che danno forma e colore alle Virtù, lasciano campo al "pointillisme" e alle pennellate rapide dei paesaggi.

Negli "Effetti del buon governo in città", domina la veduta urbanistica di una città

è chiaro: **il buon governo della città consente a ciascuno e a tutti di crescere nella socialità umanizzante e di svolgere il proprio lavoro in funzione della prosperità comune.**

L'affresco si prolunga sulla destra con gli "Effetti del buon governo in campagna". Il Comune non è circoscritto dalla città, ma si estende al contado (Siena, nell'insieme cittadino-rurale, annovera 200.000 abitanti, prima che

La rubrica - La famiglia nel diritto

a cura di Enrico Maria Tecce*



Altro argomento preliminare all'esame di casi concreti è quello che riguarda l'approccio del sacerdote con il fedele che gli espone il proprio caso. Infatti il primo parere sull'esistenza o meno dei presupposti per dichiarare la nullità del matrimonio deve darlo proprio il pastore di anime che vive a contatto con la gente. Il sacerdote dovrà essere particolarmente attento per mettere la persona a suo agio, ma indirizzando il discorso verso quei particolari utili per stabilire se il matrimonio è valido o nullo.

Coi che si rivolge al sacerdote deve essere estremamente sincero, per due motivi: il primo che la dichiarazione di nullità del matrimonio è un problema di coscienza, perché una sentenza fondata su motivazioni false o forzate non avrebbe alcun valore dinanzi a Dio; il secondo che la richiesta ai giudici deve

essere basata su fatti che si possono provare, perché il tribunale non potrà dichiarare nullo un matrimonio per fatti che non hanno un riscontro in documenti o testimonianze.

È importante, dunque, che il sacerdote chiarisca al fedele che non è possibile ottenere la dichiarazione di nullità falsando i fatti a base della richiesta. Ma neanche spostando l'attenzione sull'opinione di cui gode la persona, che magari è stimata da tutti come cattolica praticante e come quella che non è responsabile del fallimento del matrimonio. Inoltre va chiarito all'interessato che il momento determinante per decidere se un matrimonio è nullo o valido è quello della celebrazione, perché tutto quanto riguarda il rapporto tra i coniugi dopo le nozze è del tutto irrilevante (ad eccezione di un solo caso che tratteremo in altra occasione!).

Per consentire al sacerdote che ascolta il fedele di muoversi agevolmente nel diffi-



le compito di capire se la vicenda umana che gli viene raccontata rientra tra una delle cause di nullità del matrimonio, è allora opportuno dividere in categorie le ipotesi di nullità.

In una prima categoria rientrano i casi di nullità dovuti a condizioni fisiche o mentali di uno dei due sposi. L'incapacità fisica attiene all'impossibi-

lità di compiere atti sessuali idonei a generare figli: ma, attenzione, è irrilevante l'infertilità, perché la capacità a procreare va vista in astratto e non in concreto. L'incapacità mentale, invece, consiste nel non possedere abbastanza ragione da capire in che cosa consiste il matrimonio e che cosa comporta, in termini di diritti e doveri (uno dei

coniugi non è abbastanza maturo mentalmente da capire in che cosa consiste il matrimonio).

Fonti di nullità del matrimonio sono anche i difetti del consenso. Infatti uno dei coniugi può voler dare un consenso simulato, cioè non veramente sentito, oppure può dare il consenso pensando di non voler avere rappor-

ti sessuali o comunque figli con l'altro (come nel caso della donna che esclude fin dall'inizio ogni rapporto con il marito o viceversa).

Infine il matrimonio può essere viziato anche dalla violenza fisica o morale. Si pensi alle famiglie che costringono una coppia a sposarsi se questa aspetta un figlio (il cosiddetto matrimonio riparatore!); se però si tratta di due persone che comunque volevano sposarsi e sono solo state costrette ad anticipare le nozze, certamente non potrà parlarsi di matrimonio nullo!

Il consenso può essere inficiato anche dall'errore in cui uno dei coniugi ricade su una qualità essenziale dell'altro (volevo un uomo molto ricco, che appariva tale e invece non lo era!); oppure dal fatto che uno dei coniugi non esprime un consenso pieno, ma sottoposto alla condizione che avvenga un certo evento futuro ed incerto (ti sposo a patto che tu un giorno ti laurei!).

* dottore in diritto canonico

Il fatturato annuo della CGIL supera 1 miliardo di euro

Nella CGIL, i distacchi dei lavoratori sono 1.134 con la "sottrazione" agli uffici di provenienza di 120 milioni di euro l'anno, senza contare i permessi retribuiti che ammontano a 32 milioni di euro



di Alfonso Santoli

Come è noto i sindacati non rendono mai pubblici i loro bilanci miliardari, ma attraverso la consultazione dei molteplici documenti che arrivano alla sede centrale di Roma in Corso d'Italia, si evince che l'"impero" della CGIL ammonta ad oltre 1 miliardo di euro. Cifra mai smentita fino ad oggi. Il fatturato del sindacato è pari a quello di una multinazionale, con la differenza che la CGIL non produce macchinari vari, ma vende solo tessere. Gli iscritti sono 5.604.741 (anno 2007) ai quali le trattenute mensili si trovano nella busta paga con un incasso di circa 600 milioni di euro. Al sindacato spettano 400 milioni di euro: 250 milioni provenienti da 2,7 milioni di lavoratori attivi iscritti e 140 milioni dai 2,8 milioni di pensionati che pagano le quote di iscrizione e contributi. Per il 2008 il sindacato prevede "la realizzazione dell'obiettivo di generalizzare la quota dell'1% di contribuzione per chi si iscrive alla CGIL".

Alle suddette cifre vanno aggiunti 38 milioni di euro ai CAF (Centri di Assistenza Fiscale). Secondo Giuliano Cazola, sui 186 milioni di euro erogati ai centri di emanazione sindacali o di associazione, alla CGIL vanno 80 milioni di euro l'anno ai quali vanno aggiunti 175 milioni di euro versati da coloro i quali non sono iscritti al sindacato, nella misura di 25 euro a richiedente l'assistenza fiscale. In più, va calcolata una decina di milioni di euro per la compilazione del cosiddetto redidometro. E ancora ci sono 80 milioni l'anno, dei 400 milioni, al patronato Inca. Nella CGIL, i distacchi sono 1.134 con la "sottrazione" agli uffici di provenienza di 120 milioni di euro l'anno, senza contare i permessi retribuiti che ammontano a 32 milioni di euro. Dagli incassi non vanno esclusi i fondi europei per la formazione professionale che si aggirano sui 10 milioni di euro e i gettoni di presenza percepiti dai sindacalisti. Per concludere ci chiediamo perché nei Sindacati sono esonerati dal pubblicare i loro bilanci e pagare le tasse dovute come le aziende?

L'umorismo di Angelino e Satanello Previsioni meteo



Segnalati freddo e vento scirocco sulla Campania. L'unico vento che non soffia mai è quello del cambiamento!

Proverbio della settimana

Se usi la penna come vanga per dissodare non scrivere sui giornali, ma vai a zappare

I fatti e le opinioni

di Michele Criscuoli

Se i cattolici...



Le recenti riflessioni sulla necessità di un rinnovato impegno dei cattolici irpini in politica hanno suscitato, al momento, due contrastanti commenti e reazioni. Da un lato, c'è stato chi ha sentenziato: "Le vostre analisi, anche le più interessanti, rischiano di essere sterili esercizi dialettici: fino a quando i cattolici non avranno il coraggio di sporcarsi le mani con la politica, scegliendo di misurarsi sul terreno della lotta e dell'impegno concreto, vinceranno gli altri, i noti professionisti politici, e non ci sarà spazio per l'etica e per la coerenza con i valori della Dottrina sociale...".

Un altro amico, che ben conosce le speranze ed i sogni di una parte dei cattolici irpini, ci ha riproposto un'altra valutazione, (partendo dalla battuta che amava ripetere, non solo per le valutazioni di carattere politico, il compianto Vescovo emerito, Mons. Forte: "Sembriamo l'esercito di Franceschiello..."), ed ha precisato: "Dov'è il mondo cattolico che voi vagheggiate? Dov'è finita la sensibilità politico-sociale dei cattolici irpini? Potrà, mai, esservi un'unità di intenti in una realtà nella quale, a volte, anche sul piano ecclesiale, tanti provano a camminare per conto proprio? Dove sono "le truppe" dei cattolici, se alcune associazioni sembrano solo delle "sigle", con tanti "Generali e Colonnelli", ridotte al lumicino o con associati, a volte, "dormienti" anche sul terreno dell'impegno pastorale? Veramente credete che sia possibile risvegliare entusiasmi e passioni deluse e tradite da tanti mistificatori...?"

Le due, diverse, valutazioni sono apparentemente contrapposte tra loro, esse contengono, insieme, tanta verità ed un po' di sano realismo, ma possono aiutarci a capire meglio la realtà nella quale ci muoviamo e ad approfondire la discussione e l'analisi sulle ipotesi di impegno dei cattolici irpini in politica: che era, in fondo, quello che abbiamo sollecitato.

E' vero, dobbiamo riconoscerlo: il mondo cattolico irpino "appare" diviso, diversificato nelle proposte e nelle iniziative che, a volte, si assumono; sembra, effettivamente, che ognuno si muova in una direzione opposta rispetto agli altri: a volte, trapela un vizio antico, quello egoistico della cura del proprio orticello; in qualche caso ci si muove guidati dal timore di disperdere quel poco di buono che si è realizzato anziché lasciarsi sospingere dalla speranza di arricchire i successi con nuovi consensi e nuove iniziative...!

In verità le apparenze ingannano: quelli che possono sembrare dei limiti sono, invece, delle ricchezze: la varietà delle proposte, la molteplicità delle iniziative, la distinzione dei ruoli e delle sensibilità consentono, anche ai cattolici irpini, di intervenire nel tessuto sociale e religioso con un orizzonte a 360 gradi. Non c'è aspetto della vita sociale che non veda un gruppo, un'associazione impegnata ad assumere iniziative, a sollecitare soluzioni, a proporre idee ed a garantire l'impegno di tanti cattolici nell'interesse del bene comune. Quello che manca, a volte, è la capacità di comunicare alla comunità le tante cose buone che si fanno e le tantissime iniziative che meriterebbero un palcoscenico più ampio di una sala parrocchiale...! Quello che servirebbe è certamente una maggiore unità di intenti, un po' di umiltà e tanto coraggio (sia, nel proporre agli altri le proprie iniziative, sia, da parte di tutti, nell'accogliere le sollecitazioni e le idee migliori, abbandonando quello spirito critico che ispira i "disfattisti" e gli "scettici", spesso iperattivi nel nostro mondo...). Siamo convinti che lavorando sul terreno della "buona" comunicazione e su quello della "carità" verso i fratelli si possono ottenere validi risultati: soprattutto, quella "unità" che potrebbe sconvolgere il mondo... anche quello irpino!

E'anche vero, poi, che le discussioni, i convegni, le analisi anche intelligenti, non possono esaurire la risposta dei cattolici rispetto alle urgenze del nostro tempo. Certo, dobbiamo partire dal suggerimento che ci viene dalle Scritture "se vuoi costruire una casa, siediti e rifletti...", ma



dopo ogni buona riflessione dovrà venire il momento della "fatica", del "lavoro" e dell'"impegno" costante, coraggioso ed inesauribile.

Più seria sarà stata l'analisi, più attenta la riflessione, più forte dovrà essere l'impegno, più convinta dovrà essere la dedizione al servizio del bene comune!

Certo, dovremmo avere chiara la convinzione della necessità di "sporcarci le mani" con le scelte concrete, con una realtà che a volte è più drammatica di quanto possiamo immaginare e con avversari e concorrenti che sono molto più temibili, perché attrezzati da altre motivazioni e da altri propositi, di quanto possiamo supporre. Solo allora si potrà misurare la coerenza dei nostri comportamenti con i risultati che riusciremo ad ottenere: vivere ed operare nel recinto delle nostre piccole o grandi comunità non serve a cambiare il mondo; non serve nemmeno a capirlo nei cambiamenti ed a guidarlo negli obiettivi.

Dovremmo avere la capacità e la forza di "fecondare la politica" con le nostre idee e con i nostri comportamenti: evitando di subire, passivamente, i metodi e le scelte di una sciagurata stagione di farisei e di millantatori. Dovremmo saper dimostrare "senso di responsabilità e capacità di iniziativa" a tutti i livelli: costruendo un gruppo concorde di persone responsabili e competenti, circondate, aiutate ed incoraggiate dalla preghiera e dalle sollecitazioni di tutti, mai abbandonate alle ambizioni individualistiche. Dovremmo dimostrare "senso dell'ascolto, senso dell'insieme e senso della prospettiva": per convincere gli scettici, per realizzare quella unità necessaria a vincere tutte le battaglie; per progettare un futuro migliore per le nostre comunità.

Scriveva Teilhard de Chardin: "Obbligati a costruire, insieme, una torre e tu li cambierai in fratelli. Mentre, se vuoi che si odino, getta loro del grano".

Il grano del "potere", del "prestigio personale" e dell'"egoismo individuale" è stato sparso in abbondanza nella vigna dei cattolici: sarebbe ora che qualcuno si impegnasse a convincere tutti a costruirla, insieme, quella "casa comune" che tanti, ancora, continuano a sognare...!

Nasce una nuova creatura associativa: "l'Archeoclub"



di Amleto Tino

Il 5 novembre, la società civile dell'Irpinia ha prodotto un'ennesima creatura associativa, che non mancherà di esercitare una benefica influenza sull'acquitrinosa e melmosa vita politica locale.

È nata una sezione dell'Archeoclub, che, è bene ricordarlo, è insieme ad Italia nostra un ente morale riconosciuto con decreto del Presidente della Repubblica, allo scopo di proteggere e preservare il patrimonio archeologico ed ambientale italiano.

Mercoledì scorso, ho visto nascere il Circolo provinciale e sono rimasto veramente sorpreso per il grande numero e la qualità delle adesioni che confermano ancora una volta la vitalità della nostra Irpinia, che certamente non merita i nuovi mestieranti del potere, che continuano a saltellare di qua e di là, come le scimmiette sui baobab! Ma andiamo per ordine, facendo, comunque, una premessa sapienziale, cioè che proprio dalle disgrazie e dagli eventi infausti possono venire imprevedibili effetti positivi.

Proprio in questo, che è uno dei periodi più bui della nostra storia provinciale sono emerse energie ed esperienze che alimentano e rendono più robuste le sorgenti della speranza.

Pensate un po'... la lunga e purtroppo negativa battaglia condotta lo scorso anno per la salvaguardia della valle del Fenestrelle mise in luce, grazie alle ricerche dell'ing. Troncone, la fitta rete di canali ed opere idrauliche, con cui la saggezza dei Caracciolo aveva nei secoli scorsi abilmente sfruttato le acque superficiali e la falda sottostante, garan-

tendo agli avellinesi non solo le risorse idriche ma anche fonte di energia pressoché illimitata per gli opifici tessili, che fecero la ricchezza dei nostri avi.

Le operose ricerche del comitato, sotto la spinta vulcanica di quel geniccio di Troncone, permisero di localizzare lungo l'alveo del fiume una serie di mulini, ad acqua, che le foglie ed i rovi del tempo avevano seppellito e nascosto agli occhi e alla memoria.

Addirittura fu individuato verso le sponde del fiume Sabato un mulino, ancora perfettamente funzionante con la sua gigantesca mola di pietra.

La ricerca non si arrestò su queste, già sorprendenti, scoperte. Fu fatta, sempre dopo un lavoro di studio e di esplorazione del territorio, l'ipotesi che le opere idrauliche dei Caracciolo si innestassero su una precedente, accurata canalizzazione che risaliva, forse, fino all'epoca romana (è superfluo ricordare che

emersero, dalle "retrovie" della memoria collettiva, reperti, che consentirono l'individuazione anche del tracciato viario, che attraverso la via Campanina collegava l'antica Abellinum alla grande arteria dell'Appia.

Non posso dilungarmi ulteriormente su questa vicenda ma mi preme sottolineare come sia cambiata in me la percezione della realtà circostante: ho visto, con un pizzico di fantasia, la conca di Avellino come in controluce: il passato è emerso magicamente per sovrapporsi ad un presente mediocre e incolto.

In questa nuova luce ogni angolo della città dei nostri avi ha ricomposto la sua identità, rivelando la continuità della nostra storia, per cui l'oggi non può essere separato e disgiunto dai secoli precedenti, anzi da loro trae una linfa vitale e creativa. Discorso analogo è avvenuto per il famoso altipiano del Formicoso e, in particolare, della località di Pero Spaccone, dove la



l'Archeoclub, dove la ricerca svolta negli anni

l'Archeoclub, dove la ricerca svolta negli anni

la civilizzazione... Di tutto questo e di altro ancora si occuperà il nascente comitato direttivo e le commissioni create allo scopo di razionalizzare il lavoro. Ricordiamo, tra l'altro, che l'Archeoclub di Avellino, pur avendo poche settimane di vita è stato già invitato alla Borsa del Turismo Archeologico, che si terrà a Paestum a metà novembre. È stato un privilegio, concesso eccezionalmente dalla Direzione Nazionale, per il numero di iscritti e per la qualità dei lavori di ricerca presentati.

E quasi superfluo ribadire che questa nuova associazione ha avuto in particolare un padre generosissimo, che non si è limitato alle cose ordinarie ma è andato molto più in là, occupandosi sia delle ricerche sul campo, sia della organizzazione strutturale dell'intero movimento.

Ci riferiamo ovviamente a Gerardo Troncone, che è stato eletto unanimemente Presidente dell'Archeoclub di Avellino.



dall'Irpinia partiva la rete di acquedotti più imponente dell'Impero). Dal sottosuolo alla superficie il passo fu breve.....

scelleratezza del governo nazionale intende rovesciare milioni di rifiuti, anche tossici. Dopo l'esibizione musco-

scorsi su questo altipiano. Gli studiosi, che hanno simpatizzato e aderito all'Archeoclub, nelle riu-

REDAZIONE GIOVANI - I RAGAZZI DE "IL PONTE"

Gelmini, il nostro punto di vista



Andreana

29 ottobre 2008... A Roma il decreto Gelmini è stato approvato dal Senato Italiano con 162 voti a favore, 134 contrari e 3 astenuti... Ma vediamo che ne pensano i destinatari di questa riforma, ovvero i giovani.

Tutti i ragazzi pensano che questo decreto sia penalizzante, alcuni lo contestano completamente, ma ci sono anche ragazzi che trovano giusti alcuni punti: molti, infatti, pensano che sia utile l'introduzione del 5 in condotta per combattere gli atteggiamenti di maleducazione, pensano che debba essere usato anche per argi-

nare il fenomeno del bullismo, in grave aumento al giorno d'oggi. "Se non ci fosse il voto della condotta tutti si comporterebbero come vogliono e questo è sbagliato...".

Passiamo poi alla prospettiva della privatizzazione delle scuole: "...Significherebbe reprimere l'opinione degli studenti abolire consigli di istituto, rappresentanti di classe ecc..." e come questo ragazzo anche tutti gli altri, nessuno escluso, la pensano in questo modo. Ancora, altri giovani dicono che in questo modo la scuola sarà frequentata solo dalle persone che possono permettersi queste spese.

Sentiamo qualche altra riflessione: "Se il decreto andrà in vigore molti docenti si trove-



ranno senza un posto di lavoro sicuro...". Il decreto prevede anche l'in-

troduzione del maestro unico, le classi delle scuole elementari saranno affidate ad

un unico insegnante che lavorerà ventiquattro ore settimanali.

Inoltre verranno istituite classi diversificate per extracomunitari. "Nelle scuole non si fa altro che pensare che il razzismo sia sbagliato ma, creando classi separate, il fenomeno diventerà sempre più evidente e si svilupperanno pregiudizi razziali sin dalla più tenera età...".

E infine le domande che più ci tormentano: "Come si può migliorare la qualità della scuola se si diminuisce il tempo scolastico e si riducono le risorse economiche? Alla fine una scuola privatizzata potrà essere la scuola di tutti e per tutti?".

Sarebbe come legalizzare il razzismo e creare la mentalità dell'esclusione e non dell'integrazione

Memorie d'Irpinia - Tradizioni locali e personaggi:

Montella. Diego Cavaniglia, il Conte dell'amore.



di Pellegrino Villani

Nato nell'anno del Signore 1453, il giovane Diego si ritrovò, appena nato, orfano del padre don Tarsia Cavaniglia. La sua famiglia, che era stata una delle maggiori sostenitrici del Regno spagnolo degli Aragonesi, giunse in Italia, al seguito del Re Alfonso d'Aragona, conquistatore della Città di Napoli e, quindi, suo legittimo sovrano. Il giovane Diego crebbe alla Corte del Regno di Napoli: qui venne istruito all'uso delle armi ed apprese le regole della cavalleria.

Gli agi della sua vita napoletana favorirono l'impegno, piuttosto frequente, del suo cuore in disinvolute storie d'amore. Tra le altre si innamorò della principessa Eleonora d'Aragona, figlia di Sua Maestà Ferrante I°, ma la trama fu scoperta e la bella principessa fu allontanata con una scusa ed obbligata a tornare in Spagna.

Diego si trasferì, ancora giovanissimo, nei possedimenti irpini, divenendo Conte di Montella. Aveva poco più di vent'anni. Si innamorò fortemente di questa terra e ne fu, naturalmente, riamato, evidenziando i caratteri fondamentali del cavaliere e del condottiero, forte, generoso e bello.

Dopo circa quattro anni di buon governo del territorio montellese, conobbe la giovane e bellissima nobildonna Margherita Orsini, appartenente alla casata degli Orsini di Gravina di Puglia. Un amore splendido che contribuì a scrivere una delle pagine più belle del sentimento di coppia.

Nel 1841, a seguito dell'attacco ottomano alla Città di Otranto, le armate cristiane, formatesi emulando le gesta dei crociati del secolo precedente, intervennero in difesa dei territori e degli ideali e valori della fede e della cristianità. Furono chiamati a raccolta i migliori cavalieri tra i quali si distinse particolarmente il valoroso Diego che lottò con ardore e sprezzo del pericolo. Ma, purtroppo, venne gravemente ferito in combattimento. Chiese ed ottenne di essere ricondotto nell'amata Contea di Montella dove, però, nonostante le amorevoli cure della moglie Margherita, si aggravò sempre di più, fino a morire. A sua moglie aveva più volte manifestato il desiderio di essere sepolto nel convento di S. Francesco a Folloni e, proprio per questa ragione, durante la sua agonia, Margherita Orsini aveva fatto realizzare una tomba piuttosto particolare. Aveva fatto erigere, difatti, una maestosa cappella con mausoleo sepolcrale per celebrare, nel tempo, l'eterno amore per il suo sposo. Prudenza, giustizia, temperanza e forza i quattro pilastri per reggere il sarcofago. Sulla sommità lo stemma del Cavaniglia, attorniato da girlande d'alloro e arricchito dalle raffigurazioni di S. Pietro, S. Antonio e della Vergine.

Esso è diventato, nel corso dei secoli a venire, un autentico "monumento dell'amore" che vede tante giovani coppie raggiungere Montella in pellegrinaggio d'amore. Ciò avviene in special modo intorno al 14 febbraio, giorno di S. Valentino. Da lassù, alzando la sua spada e guardando con occhio benevolo tutti gli innamorati, Diego Cavaniglia, Conte di Montella, benedice e protegge chi va ad ornare il suo sepolcro, da allora, e ancora oggi, testimone ideale di promesse d'eterno amore.

(villanirino@libero.it)



IL MEDICO RISPONDE

a cura di Giampaolo Palumbo

TREDICI MILIONI DI ITALIANI IN OSPEDALE



Nell'anno 2006 gli italiani si sono ammalati di meno e hanno speso meno in farmaci. Nell'anno 2007 rispetto alla stessa epoca dell'anno 2006 è stato registrato un calo dell'8,9% della spesa farmaceutica. Questi dati stanno a significare un risparmio di 6.863 milioni di euro. Tale risparmio è stato reso possibile anche perché gli italiani ricorrono in massa alle cure ospedaliere.

I dati in nostro possesso sono quelli ufficiali derivati dal calcolo delle famigerate SDO (Scheda di dimissione ospedaliera) e che indicano chiaramente che per la loro salute i nostri concittadini si rivolgono agli ospedali, grandi o piccoli che siano: di ASL, regionali, nazionali, Policlinici o Case di Cura convenzionate.

Nell'anno 2005 ben tredici milioni di nostri concittadini hanno fatto ricorso al ricovero. Il Dato che sembra enorme ma che invece è - addirittura - in controtendenza con gli anni precedenti. Si tratta di 79 milioni di giornate di degenza, di quattro milioni e settecentomila interventi chirurgici, con sensibile calo dei ricoveri ordinari ed un netto aumento del trattamento in Day Hospital.

Contemporaneamente diminuiscono i dimessi vivi dai reparti di lungodegenza ma aumentano i dimessi dai centri di riabilitazione.

Il Ministero della Salute, anche se non si chiama più così, ha diffuso i dati che vi riportiamo e che vedono un incremento del peso specifico delle patologie, il che significa un più appropriato utilizzo delle strutture con casi di più elevata complessità clinica.

Ciò avviene nelle regioni del Nord Italia, mentre in quelle centro-meridionali, ed in particolare quelle come la Campania sottoposte a regime di rientro del deficit finanziario si ha un aumento dei tassi di ospedalizzazione, nonostante la diminuzione del numero dei ricoveri, sia ordinari che di un giorno, in tutta la penisola si ritrovano dati di ospedalizzazione ancora elevati.

Molte prestazioni sono passate in regime di day surgery (chirurgia di un giorno) o di "one day surgery" (un solo pernottamento dopo l'intervento chirurgico). Due patologie su tutte tra quelle non più "ricoverabili" ci sono l'intervento di cataratta e lo stripping delle vene. In questo modo i Day Surgery sono aumentati fino a toccare quota 14% dei ricoveri ospedalieri.

Patologie importanti come il diabete e l'asma sono oramai a carico degli ambulatori nei vari centri territoriali.

Il Ministero non condivide alcuni casi di patologia che cozzano molto con l'appropriatezza clinica. Ci si lamenta, infatti, che il 38,2% dei parti complessivi avviene attraverso modalità chirurgica (taglio cesareo), nonostante che le indicazioni nazionali in linea con le linee guida mondiali suggeriscano di promuovere il parto naturale e di ricorrere a quello chirurgico nel

15-20% dei casi.

In buona diminuzione e comunque nei canoni fissati dagli organismi ministeriali sono i dati che riguardano le appendicectomie, le tonsillectomie e le isterectomie, nonostante che un ricovero su tre in ospedale comporti l'intervento chirurgico.

L'ultima nota riguarda i cittadini stranieri che



sono stati ricoverati in Italia durante il 2005 in ben 508.000.

Tutti i numeri che vi abbiamo riportato stanno anche a significare che la sanità italiana è meritevole del secondo posto al mondo, basti pensare ai milioni di interventi chirurgici che si sommano in un anno. Che ci sia qualche caso di malasanità è un fatto accertato ma che sia un dato di fatto quotidiano è assurdo.

A fronte dei dati che riportiamo anche di seguito, fatti tutti di lavoro serio, di abnegazione costante, di professionalità di alto livello, un solo fatto di cronaca finisce sulle prime pagine di giornali e telegiornali, quasi a voler dimenticare che errori così rari sono addirittura fisiologici in una nazione come la nostra divisa ancora da troppe contraddizioni nel mondo competitivo e difficile della sanità.

ANNO 2005

Ricoveri ordinari per acuti	8.200.636
Day Hospital per acuti	3.913.856
Ricoveri ordinari in riabilitazione	283.708
Day Hospital in riabilitazione	67.761
Lungodegenza	97.712
Neonati sani	392.209
Parti con taglio cesareo	212.000
Colecistectomia	100.000
Ernia Inguinale	93.000
Sostituzione di anca	82.000

Il Premio Sakharov irrita Pechino

di Claudia Criscuoli



Hu Jia, l'attivista cinese impegnato nella lotta per i diritti umani, l'ambiente e l'Aids, è diventato recentemente uno dei personaggi più noti della scena internazionale poiché l'Accademia Svedese aveva fatto il suo nome tra i candidati al Nobel per la pace, dello scorso 10 ottobre. Precisiamo subito che Hu Jia vive, attualmente, nella prigione di Pechino giacché è stato condannato a tre anni e mezzo con l'accusa di istigazione alla sovversione.

Il Governo cinese, quindi, di fronte alla proposta del Nobel, aveva espresso il suo forte dissenso con la seguente motivazione: Hu Jia, in Cina, è considerato un criminale detenuto.

Alla fine, il premio Nobel per la pace è andato al finlandese Martti Oiva Kalevi Ahtisaari. Per Pechino, quindi, il problema poteva ritenersi risolto.

Il 23 ottobre, però, è stato assegnato un altro prestigioso premio in materia di diritti umani e, quasi come se fosse una provocazione nei confronti di Pechino, indovinate chi è stato il vincitore?...Hu Jia!

Il Parlamento europeo ha deciso di conferirgli il premio Sakharov comprendente, tra l'altro, 50.000 dollari che, però,



difficilmente giungeranno a destinazione.

La scintilla è stata accesa

e le testimonianze delle persone vicine a Hu Jia sono fioccate numerose

su tutte le riviste internazionali, anche italiane. In particolare, la moglie del

dissidente cinese, anche lei costretta agli arresti domiciliari con la figlia di 11 mesi, ha denunciato le ingiustizie e le vessazioni poste in essere nei confronti della sua famiglia. Ciò a dimostrazione che Pechino non potrà continuare ad ignorare per sempre tutte le questioni relative ai diritti umani. Come ha commentato un altro noto attivista cinese, Bao Tong: "Se la Cina vuole diventare una potenza moderna, deve riconoscere i diritti universali dell'uomo!". Probabilmente, vi riuscirà molto prima se anche l'occidente si farà sentire e non lascerà soli i dissidenti cinesi nelle loro battaglie per la libertà, la democrazia ed i diritti umani.

IL SANTO

La settimana

9	Domenica Dedica B. Lateranense
10	Lunedì S. Leone M
11	Martedì S. Martino
12	Mercoledì S. Renato
13	Giovedì S. Agostina
14	Venerdì S. Stefano
15	Sabato S. Alberto



San Martino di Tours Vescovo 11 novembre

Sabaria (ora Szombathely, Ungheria), 316-317 - Candes (Indre-et-Loire, Francia), 8 novembre 397

Secondo la tradizione avrebbe dato prova della sua carità e anche per il prossimo tagliando in due il suo mantello e donandone metà ad un povero. Si ritirò a Ligugé, presso Poitiers, dove con un gruppo di discepoli, fondò il primo monastero, divenendo presto famoso in tutta la Gallia. Eletto vescovo di Tours (371), diffuse il cristianesimo in tutta la Gallia occidentale. Martino fu uno dei santi più popolari dell'Europa occidentale; centinaia di parrocchie e di comuni presero il suo nome. E anche considerato il patrono dei soldati. Lottò con energia contro le eresie, l'idolatria e la supremazia.

Patronato: Mendicanti

Etimologia: Martino = dedicato a Marte

Emblema: Bastone pastorale, Globo di fuoco, Mantello

Martirologio Romano: Memoria di san Martino, vescovo, nel giorno della sua deposizione: nato da genitori pagani in Pannonia, nel territorio dell'odierna Ungheria, e chiamato al servizio militare in Francia, quando era ancora catecumeno copri con il suo mantello Cristo stesso celato nelle sembianze di un povero. Ricevuto il battesimo, lasciò le armi e condusse presso Ligugé vita monastica in un cenobio da lui stesso fondato, sotto la guida di sant'Ilario di Poitiers. Ordinato infine sacerdote ed eletto vescovo di Tours, manifestò in sé il modello del buon pastore, fondando altri monasteri e parrocchie nei villaggi, istruendo e riconciliando il clero ed evangelizzando i contadini, finché a Candes fece ritorno al Signore.

Quattromila chiese dedicate a lui in Francia, e il suo nome dato a migliaia di paesi e villaggi; come anche in Italia, in altre parti d'Europa e nelle Americhe: Martino il supernazionale. Nasce in Pannonia (che si chiamerà poi Ungheria) da famiglia pagana, e viene istruito sulla dottrina cristiana quando è ancora ragazzo, senza però il battesimo. Figlio di un ufficiale dell'esercito romano, si arruola a sua volta, giovanissimo, nella cavalleria imperiale, prestando poi servizio in Gallia. È in quest'epoca che può collocarsi l'episodio famosissimo di Martino a cavallo, che con la spada taglia in due il suo mantello militare, per difendere un mendicante dal freddo. Lasciato l'esercito nel 356, raggiunge a Poitiers il dotto e combattivo vescovo Ilario: si sono conosciuti alcuni anni prima. Martino ha già ricevuto il battesimo (probabilmente ad Amiens) e Ilario lo ordina esorcista: un passo sulla via del sacerdozio. Per la sua posizione di prima fila nella lotta all'arianesimo, che aveva il sostegno della Corte, il vescovo Ilario viene esiliato in Frigia (Asia Minore); e quanto a Martino si fatica a seguirne la mobilità e l'attivismo, anche perché non tutte le notizie sono ben certe.

Fa probabilmente un viaggio in Pannonia, e verso il 356 passa anche per Milano. Più tardi lo troviamo in solitudine alla Gallinaria, un isolotto roccioso davanti ad Albenga, già rifugio di cristiani al tempo delle persecuzioni. Di qui Martino torna poi in Gallia, dove riceve il sacerdozio dal vescovo Ilario, rimpatriato nel 360 dal suo esilio. Un anno dopo fonda a Ligugé (a dodici chilometri da Poitiers) una comunità di asceti, che è considerata il primo monastero databile in Europa.

Nel 371 viene eletto vescovo di Tours. Per qualche tempo, tuttavia, risiede nell'altro monastero da lui fondato a quattro chilometri dalla città, e chiamato Marmoutier. Di qui intraprende la sua missione, ultraventennale azione per cristianizzare le campagne: per esse Cristo è ancora "il Dio che si adora nelle città". Non ha la cultura di Ilario, e un po' rimane il soldato sbrigativo che era, come quando abbatte edifici e simboli dei culti pagani, ispirando più risentimenti che adesioni. Ma l'evangelizzazione riesce perché l'impetuoso vescovo si fa protettore dei poveri contro lo spietato fisco romano, promuove la giustizia tra deboli e potenti. Con lui le plebi rurali rialzano la testa. Sapere che c'è lui fa coraggio. Questo spiega l'enorme popolarità in vita e la crescente venerazione successiva. Quando muore a Candes, verso la mezzanotte di una domenica, si disputano il corpo gli abitanti di Poitiers e quelli di Tours. Questi ultimi, di notte, lo portano poi nella loro città per via d'acqua, lungo i fiumi Vienne e Loire. La sua festa si celebrerà nell'anniversario della sepoltura, e la cittadina di Candes si chiamerà Candes-Saint-Martin.



VITA NEL VERDE di Oksana Coppola

LE PIANTE IN VASO



Quando acquistate una pianta in vaso, qualsiasi pianta, è sempre buona norma trapiantarla in un nuovo contenitore. È molto errato continuarla a tenere nei comuni contenitori di plastica nera

in cui vi è stata venduta. Tali contenitori, di costo irrisorio, vanno bene esclusivamente ai vivaisti che li tengono sotto serre a temperatura ed umidità controllate, nonché ai negozianti di fiori per il tempo strettamente necessario prima della vendita. Il trapianto va effettuato sia per integrare il terriccio ormai vecchio, saturo di calcio accumulatosi per l'utilizzo nelle annaffiature di acqua di rubinetti, sia per accrescere lo spazio a disposizione delle radici. È utile rinvasare le piante in un terriccio simile a quello esistente nel vaso.



In genere viene utilizzato o il terriccio di terra da giardino o un terriccio universale, ed è abbastanza facile distinguere i due tipi di terriccio: il terriccio a base di terra da giardino è chiaro, mentre quello universale è scuro e più leggero. Quando cambiate il vaso ad una pianta dovete usare un altro di dimensioni leggermente più grande: guardando il vostro vaso sul retro, troverete un numero che indica il diametro dell'orlo superiore. Quindi se avete, ad esempio, la vostra pianta in un vaso del numero 10, dovete usarne uno di numero 11 oppure 12. Non conviene passare ad un diametro troppo maggiore, poiché si avrebbe un conseguente sviluppo eccessivo delle radici a scapito dello sviluppo di foglie e fiori. Per facilitare il trapianto è possibile immergere la pianta d'acqua e farla restare qualche ora. Dopodiché si procederà delicatamente all'estrazione della pianta con tutto il suo pane di terra, battendo dei leggeri colpi sul contenitore inclinato. Per rinvasare piante di grosse dimensioni, bisogna rovesciare il vaso su un lato e con un pezzo di legno battere il bordo; quindi far scorrere la lama di un coltello lungo il bordo interno del vaso; poi, con l'aiuto di un'altra persona, estrarre la pianta cercando di non far sbriciolare il pane di terra attorno alle radici. Se le piante sono a fusto lungo e magari ancora un po' esili, si afferreranno alla base e, capovolgendo il vaso, si batterà l'orlo su un piano di legno fino ad avere l'estrazione della terra.

Inoltre, se vi sono radici troppo lunghe che restano attaccate all'interno del vaso e aggrovigliate fra loro, è meglio intervenire tagliandone la parte terminale. Il nuovo vaso andrà riempito per circa un quinto di ghiaio o argilla espansa al fine di ottenere un ottimo drenaggio delle acque di annaffiatura, poiché nelle piante in vaso i ristagni idrici sono assolutamente da evitare. A questo punto si sparge uno strato di terriccio nuovo di almeno cinque centimetri, si poggia il pane di terra contenente le radici e si circonda di altro terriccio, premendolo per bene con le dita e annaffiando moderatamente.



Opera del maestro Giovanni Spiniello realizzata in esclusiva per "Il Ponte" www.giovannispiniello.it

COSA FARE QUANDO ARRIVA UNA CARTELLA DI PAGAMENTO



Ricevere Runa cartella di pagamento non è una cosa piacevole e va presa con la

giusta considerazione, in quanto essa dà la possibilità all'agente di riscossione (oggi Equitalia), in caso di mancato pagamento, di agire nei modi che la legge ha via via reso più potenti ed incisivi, e di rifarsi sui beni del debitore con provvedimenti come il fermo amministrativo sulle autovetture, l'ipoteca sulla casa od addirittura il pignoramento della stessa con successiva vendita coattiva. E', quindi, diritto di ogni contribuente capire questo documento, verificare cosa viene con esso richiesto e, soprattutto, dotarsi degli strumenti per poter decidere il "cosa fare", compreso il contestare la pretesa quando è ingiusta o addirittura illegittima.

Vediamo più in dettaglio le caratteristiche di questo documento.

La cartella di pagamento è un documento contenente la richiesta di pagare una determinata somma a favore di un soggetto che ha il potere di esigere imposte: normalmente lo Stato ma anche il Comune, un consorzio di bonifica, un ordine professionale.

La cartella è l'ultimo atto di un procedimento amministrativo con il quale viene accertato un debito in capo ad un contribuente e che, normalmente, si è concluso con l'invio di un avviso di accertamento o di una comunicazione di irregolarità. Se avviso e comunicazione rimangono privi di effetti, ossia se il contribuente non provvede al pagamento facendo acquiescenza e non propone l'accertamento con adesione o se l'amministrazione non li ritira in via di autotutela, il nominativo del contribuente viene inserito nel **ruolo**, che non è altro che un elenco di debitori periodicamente formato dall'Amministrazione. Per ciascun debitore iscritto a ruolo viene predisposta una cartella di pagamento.

Nella cartella di pagamento sono indicati l'Ufficio che l'ha emessa, l'invito a pagare le somme ivi richieste entro 60 giorni, le istruzioni su come

pagare e le modalità per presentare eventuale ricorso. Se non si paga entro il predetto termine, agli importi richiesti si aggiungono gli interessi a partire dal giorno di notifica della cartella, e l'agente della riscossione, come detto in premessa, può passare alle procedure esecutive: pignoramento e ipoteca dei beni del debitore e degli altri coobbligati, fermo amministrativo sugli autoveicoli.

esclusivamente all'Ufficio che ha emesso il ruolo, che è indicato nel documento. E' una perdita di tempo cercare informazioni sulle motivazioni della cartella ricevuta telefonando agli agenti di riscossione o, ancora peggio, recandosi di persona presso i loro sportelli. Infatti il loro compito è quello di preparare e notificare la cartella ma ignorano i motivi per i quali il ruolo è stato formato. Le uni-

formato il ruolo un'istanza di annullamento, nel qual caso se l'Ufficio riconosce l'illegittimità dell'atto è tenuto ad annullarlo in base alle norme sull'autotutela e ad effettuare lo sgravio, dandone sollecita comunicazione all'interessato quando sono ancora pendenti i termini per presentare ricorso in modo tale da evitare che venga messo in moto un inutile contenzioso. Ugualmente, in caso di sgra-

stati modificati, da ultimo, dalla legge n.156/2005, e variano in base al tipo di controllo da cui derivano:

- **Controllo automatico delle dichiarazioni.** Per le dichiarazioni presentate dopo l'1.1.2004, la scadenza di notifica della cartella è il **31 dicembre del terzo anno successivo a quello di presentazione della dichiarazione.**
- **Controllo formale delle**

rimborso.

Se la cartella è corretta e si deve pagare l'intero importo iscritto a ruolo, il versamento si può fare in banca o all'ufficio postale utilizzando il modello precompilato allegato alla cartella stessa. Il versamento parziale, invece, va fatto all'ufficio postale tramite il mod. F35.

Il contribuente che si trova in situazione di temporanea difficoltà può anche chiedere la **rateazione** delle somme chieste con la cartella. A tal proposito si evidenzia che a far data dal **1.3.2008**, la rateazione, richiedibile nei casi in cui il debitore possa dimostrare di essere in temporanea difficoltà finanziaria, va richiesta direttamente all'Equitalia che la concederà, valutando il caso, non essendo obbligata per legge a concederla. Soltanto per **debiti inferiori a 5.000 euro** il concessionario dovrà concedere la rateazione sulla base di una semplice autocertificazione del contribuente, per:

- **massimo 18 rate** per debiti fino a **2.000 euro**;
- **massimo 24 rate** per debiti da **2.001 a 3.500 euro**;
- **massimo 36 rate** per debiti da **3.501 a 5.000 euro**.

Per debiti di importo superiore a 5.000 euro e fino a **10.000 euro** la verifica dovrà essere semplificata, mentre per quelli **fino a 50.000 euro** saranno effettuati accertamenti (in ambedue i casi **le rate massime sono 72**).

Infine se il contribuente riconosce che non ha commesso errori e che l'importo iscritto a ruolo non deve essere pagato, il contribuente può, oltre che presentare un'istanza di annullamento totale o parziale all'ufficio che ha reso esecutivo il ruolo in base alle regole dell'autotutela, presentare un ricorso, entro 60 giorni dalla notifica, alla Commissione Tributaria Provinciale competente secondo le modalità indicate nella cartella. Il ricorso alla Commissione tributaria non sospende comunque di per sé la riscossione dell'importo iscritto a ruolo per cui è necessario presentare un'apposita domanda di sospensione della riscossione.



Le cartelle di pagamento non vengono emesse soltanto dall'Agenzia delle Entrate; infatti l'iscrizione a ruolo può derivare da contributi previdenziali o tributi comunali, da sanzioni amministrative o contravvenzione dei vigili urbani o debiti insoluiti di vario tipo come, ad esempio, il mancato pagamento della quota di iscrizione ad alcuni ordini professionali.

L'ente emittente - al quale ci si dovrà rivolgere per informarsi ed eventualmente per contestare l'addebito - è indicato sul frontespizio della cartella.

Per i tributi erariali il contribuente può richiedere informazioni, anche, al servizio di assistenza telefonica (**848.800.444**) o a qualsiasi Ufficio dell'Agenzia delle Entrate. Se la cartella deriva dal controllo formale delle dichiarazioni o da un accertamento deve, però, rivolgersi

che informazioni che l'agente può fornire sono quelle relative alla situazione dei pagamenti.

Il contribuente che riceve una cartella ha una serie di possibilità:

- **pagare**, se l'addebito è corretto (eventualmente chiedendo la rateazione se l'importo a ruolo risulta troppo "pesante");
- **chiedere uno sgravio parziale** o l'annullamento, appellandosi all'autotutela se ritiene che il fisco abbia commesso, in tutto o in parte, un errore;
- **presentare ricorso alla Commissione tributaria** e chiedere la sospensione, eventualmente, della riscossione.

Il contribuente che ritiene non corretta la cartella che gli è stata notificata, prima di avviare un contenzioso con l'Agenzia delle Entrate può presentare all'Ufficio che ha

viato parziale, l'ufficio deve tempestivamente comunicare al contribuente l'importo che resta dovuto.

Si ricorda, a tal proposito, che l'istanza di annullamento non sospende i termini per il ricorso per cui il contribuente deve stare attento a non far decorrere inutilmente i termini previsti per l'impugnazione (**60 giorni dalla notifica**), perdendo così la possibilità di rivolgersi al giudice tributario in attesa di un provvedimento dell'Ufficio che potrebbe anche non arrivare.

La notifica della cartella deve osservare una scadenza ben precisa dalla data di iscrizione a ruolo o dell'accertamento, tanto che una cartella notificata in ritardo è considerata **nulla**.

I termini da rispettare per notificare la cartella relativamente alle iscrizioni a ruolo di imposte dirette ed Iva sono

dichiarazioni. La scadenza di notifica della cartella è il **31 dicembre del quarto anno successivo a quello di presentazione della dichiarazione.**

- **Accertamenti degli Uffici locali.** La cartella deve essere notificata entro il **31 dicembre del secondo anno successivo a quello in cui l'accertamento è divenuto definitivo.** La scadenza di notifica degli avvisi di accertamento, invece, è il 31 dicembre del quarto anno successivo a quello in cui è stata presentata la dichiarazione (31 dicembre del quinto anno in caso di omessa dichiarazione).
- **Importi rimborsati per errore.** Per il recupero di questi importi, aumentati degli interessi, la cartella deve essere notificata entro il **31 dicembre del terzo anno successivo a quello in cui è stato disposto il**

Orgoglio irpino nel mondo

Maria Di Paolo "Donna dell'anno" in America



La Signora Maria Di Paolo è stata riconosciuta "Donna dell'Anno" dal giornale americano "Italian Tribune". La notizia conferma tutto quanto di buono la gente irpino realizza in ogni parte del mondo. Infatti la Signora Maria Di Paolo è originaria di

Guardia dei Lombardi. Ella è attualmente presidente della Redwood Realty In West Orange, nel New Jersey, una delle più importanti aziende nel settore immobiliare. Inoltre è proprietaria assieme al marito Vincenzo della "Di Paolo Bakery", altra azienda in

piena espansione. L'impegno imprenditoriale non impedisce a Maria Di Paolo di assicurare ogni cura alla sua famiglia. Così in lei si manifesta appieno il nuovo ideale di donna che, senza rinunciare alla sua naturale missione familiare, agisce ad alto livello, nel

mondo dell'economia, rivelando grandi capacità manageriali. La redazione de "Il Ponte" si felicita con la Signora Maria Di Paolo, testimone del grande valore umano e professionale che consente agli irpini di segnalarsi nel mondo, in ogni settore di attività.

Soldi Nostri... In Economia

di Peppino Giannelli

Non dimentichiamoci dei deboli



Il pericolo è reale. In nome della crisi finanziaria mondiale, niente di più plausibile che vengano ancora una volta accantonati i programmi di sviluppo per i Paesi arretrati e disattesi gli impegni sottoscritti nella lotta alla fame, alla povertà ed alla mortalità infantile. Ed ampiamente ipotizzabile si profila il rischio che in periodi di magro se non proprio di recessione, con un Occidente sbandato, stretto tra la fatica del presente, la nostalgia di un benessere appena perduto e l'ansia per il prossimo futuro, ancora una volta abbia il meglio il ristretto nucleo degli interessi più egoistici ad esclusivo danno di chi è in perenne attesa di un gesto di vera solidarietà.

E' alle porte il vertice G20 del 15 novembre, quando i grandi della terra si siederanno ad un tavolo per discutere sulle nuove regole che, innestate sulle istituzioni finanziarie dei singoli stati, proveranno a riformare in maniera sostanziale l'intero sistema internazionale.

Il percorso, la strada da intraprendere, i suggerimenti necessari per la risoluzione ed il superamento dei problemi che affliggono i nostri giorni sono chiaramente indicati dal premio Nobel per la pace, il bengalese Muhammad Yunus, il banchiere dei poveri, l'inventore del microcredito, che predica l'abbandono della massimizzazione dei profitti come unica priorità ed il monitoraggio sistematico di tutte le possibili crescite eccessivamente rapide e potenzialmente nocive.

In altri termini, dice Yunus, i meccanismi di mercato vanno difesi con un contrasto deciso alla speculazione selvaggia e con un sostegno tangibile a chi opera con imprese etiche, cioè finalizzate al raggiungimento del massimo profitto, come è giusto che sia, ma che porti contemporaneamente benefici alla società dove viene generato.

Potrebbe sembrare il momento meno opportuno per affrontare con determinazione risolutiva i mali che affliggono il pianeta, ed invece quale migliore occasione ora che ci si appresta a riorganizzare la gestione degli scambi e delle risorse della terra, secondo modelli nuovi in un'economia globalizzata, per far coincidere, o almeno convergere, gli ideali di fratellanza con ragioni utilitaristiche di necessità ed urgenza? Diventa dunque obiettivo inderogabile creare i presupposti regolamentati di un'economia globale al fine di organizzare una società capace di poter crescere senza trascurare la difesa della dignità umana.

Lo ha sottolineato Papa Benedetto XVI, quando annunciando una visita al grande malato africano per il prossimo marzo, ha definito lo sviluppo occidentale esclusivamente finalizzato ad obiettivi quantitativi, a danno della qualità dell'esistenza, della dimensione spirituale e relazionale, responsabile di sottosviluppo morale ed affettivo, ad esclusivo vantaggio di un miglioramento materiale, fragile e precario.

Solo dieci giorni or sono, nella giornata mondiale dell'Onu, il segretario generale Ban Ki Moon ammoniva "Mai prima d'ora è stato tanto importante garantirsi capacità di guida e collaborazione su scala mondiale".

E' la strada giusta per il futuro, sempre che i 20 grandi della terra abbiano davvero voglia di imboccarla.



Si è concluso il Festival del Cinema di Roma

La terza edizione targata Rondi ha consegnato il premio Marc'Aurelio d'Oro al film: 'Resolution 819' di Giacomo Battiato

Cala il sipario sul Festival internazionale del cinema di Roma che non è andato decisamente oltre le aspettative. Si è chiusa la terza edizione targata Rondi con la consegna del Marc'Aurelio d'Oro al miglior film: 'Resolution 819' di Giacomo Battiato, che si aggiudica così i 75.000 euro offerti per il premio da Bnl-Paribas. Presente alla consegna dei premi il presidente del gruppo Bnl-Paribas Luigi Abete. La giuria dei critici, composta da Edoardo Bruno, Michel Ciment, Tahar Ben Jelloun, Emanuel Levy e Roman Gutek, ha invece assegnato il suo Marc'Aurelio d'Oro al miglior film, a 'Oplum War' di Siddiqi Barkam. Il Premio Marc'Aurelio d'Argento alla migliore interprete femminile è andato a Donatella Finocchiaro per 'Galantuomini' di Edoardo Winspeare, il Premio Marc'Aurelio d'Argento al miglior interprete maschile Bohdan Stupka per 'With a Warm Heart' di Krzysztof Zanussi. Si tirano le somme dunque e per il neopresidente della Fondazione Cinema per Roma Gian Luigi Rondi "il risultato è solido". Rondi ha illustrato in conferenza stampa i dati della terza edizione, dati in realtà tutti con il segno più, tranne la voce visitatori dei luoghi del festival, che evidenzia un -3,3%. "L'avvenire tecnico della manifestazione è in sospenso fino al consiglio

direttivo dell'11 novembre e a quello di fine novembre dove farò le mie proposte. Ho molte idee", ha detto Rondi che ha già in mente per il prossimo anno di ridurre il numero di film in concorso. "Vederne quattro in un solo giorno è impossibile". Il patron del Festival ribadisce poi di essere lontano dalla politica: "Quando ero a Venezia, nel '71 ho invitato la Cina comunista e l'anno dopo la Repubblica Democratica Tedesca. Sono sempre riuscito a tenere lontano la politica dal mio lavoro e ho chiesto a questa che non pesasse su di me". E sempre per l'edizione del prossimo anno è già pronto il motto della sua linea editoriale: "Tutto il cinema per tutti". Gli organizzatori hanno fatto sapere che il capo dello Stato Giorgio Napolitano ha inviato un messaggio a Rondi in cui esprime il suo ringraziamento "per la cortese comunicazione dell'ampio e interessante programma di iniziative del Festival". Il messaggio di Napolitano era giunto all'inaugurazione del Festival ma reso noto solo nell'ultima giornata della kermesse capitolina. Nel corso della cerimonia di premiazione sono stati assegnati anche i riconoscimenti collaterali: Michele Riordino si è aggiudicato il premio "L.A.R.A. 2008" come miglior interprete italiano tra i film in concorso in tutte le



l'attrice Monica Bellucci

sezioni del Festival; a "Aide toi, le ciel t'aidera" di Francois Dupeyron è invece andato il premio "Farfalla d'oro" come miglior film in concorso nella selezione ufficiale; Premio "Enel Cuore" al miglior documentario sociale a "Life Support Music" di Erica Daniel Metzgar, mentre il premier "Cult" al miglior documentario è stato consegnato a Jana Sevcikova che ha firmato "Gyumri". Quanto ai numeri di questa terza edizione meno costosa rispetto a quella precedente ma più dispendiosa di quella di inizio del 2006, stando alle cifre fornite dalla Fondazione Cinema per

Roma edizione 2008, il Festival è stato realizzato con un budget di 15,5 milioni di euro. L'anno scorso il budget era di 17.609.752 euro e nel 2006 di 12.616.943 euro. L'occupazione media delle sale è stata dell'89% contro l'82% dell'edizione scorsa, e del 65% di quella del 2006. Per la copertura stampa dell'evento si registrano +1.5% di giornalisti accreditati, +7.8% articoli di stampa nazionale pubblicati, +15.7% di servizi tv e radio nazionali realizzati, +62% articoli pubblicati da stampa internazionale e +3.6% di pagine visitate durante il festival del sito www.romacinemafest.org. A luci spente parlano i cineasti. "Alla debolezza del concorso ha supplito la vivacità delle iniziative collaterali, come per esempio "L'altro cinema", "Occhio sul mondo", afferma il presidente della Fondazione Ente dello Spettacolo Dario Viganò, secondo il quale il punto debole "è il mercato che, a differenza di Venezia, dovrebbe essere il punto di forza della manifestazione capitolina". Promuove il lato business, il presidente della sezione produttori Anica Riccardo Tozzi: "Ottimo l'andamento del mercato che a noi produttori interessa tantissimo: più operatori, più presenze, più affari, più attenzione al cinema italiano".

Vittorio Della Sala



Istituto Superiore di Scienze Religiose "San Giuseppe Moscati"

Ciclo di lezioni

14 Novembre 2008

Tutti sono peccatori (1,18-3,20)

12 Dicembre 2008

La giustificazione per fede (5,1-21)

16 Gennaio 2009

Il dono dello Spirito (8,1-17)

13 Febbraio 2009

L'amore di Cristo (8,31-39)

13 Marzo 2009

La vita improntata alla ponderatezza e all'amore (12,3-21)

10 Aprile 2009

Il cristiano e lo stato (13,1-7)

Le lezioni, tenute dal PROF. MICHELE CICCARELLI, docente di Sacra Scrittura presso l'ISSR di Avellino e di Aversa, si terranno nell'Aula Magna dell'ISSR Moscati di Avellino in via L. Amabile, 32 alle ore 17,30.

Mercogliano. Inaugurata la mostra sull'Abate Padre Giuseppe Ramiro Marcone dalla Monarchia alla Repubblica 1918 - 1952



di Alfonso d'Andrea

In occasione della conclusione della manifestazione "Ottobre: piovano i libri", indetta dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali, e col patrocinio dell'Assessorato alla Cultura del Comune di Mercogliano, il 30 ottobre scorso, è stata inaugurata, presso la Biblioteca Statale di Montevergine, nel Palazzo Abbaziale di Loreto, la mostra dedicata all'Abate Giuseppe Ramiro Marcone dalla Monarchia alla Repubblica 1918 - 1952". Alla cerimonia della inaugurazione, che si è svolta nell'accogliente Sala degli Arazzi, oltre alla presenza di molte autorità e di uno scelto e qualificato uditorio, sono intervenuti i Principi Amedeo e Silvia di Savoia, duchi di Aosta. La mostra, ideata nell'ambito dei festeggiamenti dei sessanta anni della Costituzione Italiana, approvata il 27 dicembre 1947 ed entrata in

vigore il successivo primo gennaio 1948, ha lo scopo di sintetizzare, nei diciotto pannelli illustrativi, la storia della congregazione verginiana e i risvolti religiosi, economici e sociali con le popolazioni limitrofe nel periodo che dalla Monarchia porta alla Repubblica. L'Abate Padre Giuseppe Ramiro Marcone ha governato l'Abbazia dal 1918 al 1952, "per cui è sembrato giusto e doveroso intitolare la mostra a questo grande religioso che con le sue doti di instancabile padre, maestro e diplomatico, dà impulso ad una comunità agonizzante e concretizza tante opere di ristrutturazione al Santuario di Mamma Schiavona e al palazzo abbaziale di Loreto". Molti sono i documenti esposti nelle varie bacheche. Infatti, dallo studio della documentazione archivistica e bibliografica risulta la figura di un abate "attento alle esigenze della comunità monastica, un padre e un maestro esemplare, un religioso osservante della regola

benedettina, un soldato, un grande diplomatico, una persona caritatevole e sollecita nel porgere un aiuto spirituale e materiale ai bisognosi". Tra la vasta documentazione esposta, oltre allo scambio epistolare tra l'Abate Marcone ed alte autorità, quello che "risalta" di più è il verbale di consegna della Sacra Sindone che i Savoia ritennero opportuno, durante il secondo conflitto mondiale, mettere al sicuro, facendola custodire dalla comunità benedettina nel Santuario di Montevergine. Lo scopo del trasferimento, in quella circostanza, da Torino al Santuario, era quello di nascondere ai nazisti ed ai loro riti esoterici. La Sacra Sindone, infatti, rimase gelosamente e segretamente nascosta dal 25 settembre 1939 fino al 29 ottobre 1946. E proprio quest'atto di fiducia, lega la Casa Savoia al Santuario di Montevergine. Ma già prima di questo avvenimento, il Santuario di Mamma Schiavona era stato visitato, negli anni



Trenta, dall'allora Principe di Piemonte Umberto e dal padre il Re Vittorio Emanuele III. Ma anche durante le grandi manovre che si svolsero alla fine del mese di agosto del 1936 a Volturara Irpina, il Santuario fu visitato anche dal Duce Benito Mussolini, che per tutto il periodo dello svolgimento delle suddette manovre, soggiornò in Irpina. Diverse foto esposte ritraggono Umberto, il padre e Mussolini in visita al Santuario, unitamente alla comunità benedettina. Infatti, una enorme foto ritrae Umberto in atto di sciare. (Poco distante dal Santuario vi è il campo di Summonte con un rifugio dove i reali sostavano durante le gare di

sci). Ma ancora tanti e tanti documenti esposti, di inestimabile valore, si possono ammirare. Durante la visita a fare da cicerone è stata la dott.ssa Bianca Corcione, vice direttrice della Biblioteca La mostra è visitabile fino al prossimo 31 dicembre, previa prenotazione telefonica. Prima del taglio del nastro alla mostra, effettuato dalla duchessa Silvia di Savoia, nella Sala degli Arazzi, è stato presentato il volume "La Principessa Beduina. L'avventurosa vita di Elena di Francia duchessa d'Aosta" di Camillo Albanese, pubblicato per i tipi della Casa Editrice Mursia. Infatti, l'autore mette in evidenza che "poche donne possono gareggiare in

ardimento, passione, fascino, intelligenza, temerarietà, spirito di avventura con Elena di Francia duchessa d'Aosta". Dopo un breve intervento di padre Andrea Davide Cardin, direttore della Biblioteca Statale di Montevergine, il professore Armando Saveriano ha trattato brevemente il contenuto della pubblicazione, dando poi lettura di alcuni brani, intramezzati dagli interventi musicali della violinista Rita De Castris. Hanno, infine, preso la parola l'autore del volume, Camillo Albanese, l'avv. Alessandro Sacchi, vice presidente dell'U.M.I., esperto in storia Sabauda, e l'avv. Tommaso Saccardo, sindaco di Mercogliano.

Scheda biografica dell'Abate Giuseppe Ramiro Marcone

Nasce a San Pietro Infine (Caserta) il 15 marzo 1882. Inizia il suo cammino monastico nell'abbazia di San Giuliano d'Alborno in Genova, dove il 30 novembre 1898, sedicenne, professa il triplice voto di povertà, castità e obbedienza. Mandato a perfezionarsi nelle discipline filosofiche e teologiche nel Collegio internazionale di S. Anselmo in Roma, consegue la laurea di dottore in filosofia. Per la sua fama di eccellente professore e per la pubblicazione di un'opera di storia della filosofia, è annoverato tra i soci dell'Accademia Filosofica di San Tommaso d'Aquino. Nell'anno 1915 viene chiamato alle armi col grado di tenente cappellano. L'11 marzo 1918 viene nominato, dal Pontefice, quale sostituto dell'abate Grasso, abate ordinario dell'Abbazia Nullius di Montevergine. Regge la congregazione per ben 35 anni dal 1918 al 1952. In questo lungo lasso di tempo cura la ristrutturazione del Santuario e dell'abbazia, si dedica ad attività sociali e di apostolato ed intensifica, da buon diplomatico, i rapporti con le cariche ecclesiastiche, istituzionali e con la Casa Savoia. E' nominato nunzio apostolico in Croazia. Si impegna nella realizzazione di molte opere, tra le quali la funicolare che da Mercogliano porta al Santuario. Muore alle ore 16,20 del giorno 10 luglio 1952, dopo 34 anni di abbatto.

OSSERVATORIO GIURIDICO (a cura dell'avv. Ernesto Pastena)



In tema di addebitabilità della separazione la Corte Suprema di Cassazione è tornata a legiferare sull'argomento ritenendo che la residenza familiare non vada determinata in base alle esigenze di carriera del marito. E' quanto stabilito dalla sentenza resa dalla Prima Sezione Civile, la n. 24574/2008, che ha esaminato a fondo il principio fissato dall'art. 144 del codice civile, che prevede che la scelta della residenza familiare sia rimessa alla volontà concordata di entrambi i coniugi. Per il Supremo Organo giudiziario la pronuncia di addebito non può fondarsi sulla sola inosservanza dei doveri coniugali ex art. 142 c.c., postulando l'esistenza di un nesso causale tra la violazione dei doveri posti a carico dei coniugi e la determinazione della crisi coniugale. Ebbene, nel caso di specie, si tratta di una coppia di coniugi separati per i quali la Corte d'Appello adita, riformando in parte la sentenza di primo grado, dichiarava che la separazione era addebitabile alla moglie, regolamentava i rapporti intercorrenti tra il padre e la figlia minore (ponendo a carico di quest'ultimo il pagamento di mille euro a titolo di contributo per il mantenimen-

to della figlia) e condannava la moglie, appellante, alle spese del doppio grado di giudizio. Ricorreva dunque in Cassazione quest'ultima sulla base di ben dieci motivi e, in particolare sull'assunto che mai era stata concordata congiuntamente la residenza familiare, il tutto in contrasto con le intese convergenti tra coniugi previste dall'art. 144 del codice civile. La prima sezione civile respingeva le motivazioni della ricorrente sostenendo che "l'abbandono della casa familiare non costituisce causa di addebitabilità della separazione quando sia stato determinato da giusta causa, ossia dalla ricorrenza di situazioni di fatto, o anche di avvenimenti o comportamenti altrui, di per sé incompatibili con la protrazione della convivenza, ovvero quando sia intervenuto in momento in cui l'intollerabilità della prosecuzione di detta convivenza si sia già verificata, ed in conseguenza di tale fatto". In buona sostanza il Supremo consesso ha ritenuto che, nel caso di specie, i coniugi potevano sì avere una residenza comune fissata concordemente, ma mentre la residenza familiare deve essere scelta di comune accordo da marito e moglie, ciascuno può invece stabilire o conservare il proprio domicilio, ovvero la sede principale dei propri affari e interessi, non essendo affatto



necessario che il domicilio e la residenza personale dei coniugi coincidano con la residenza familiare e, dunque, ben poteva il marito fissare la residenza familiare in una determinata regione e continuare a svolgere la sua attività professionale in un'altra. ***

Un interessante volume, che farà senza dubbio piacere consultare ai nostri assidui lettori, stanti le numerose badanti presenti anche sul nostro territorio provinciale, è quello pubblicato dal Sole 24 Ore dal titolo "COLF & BADANTI", a cura di Massimo Brisicani, al prezzo di € 20,00 + i.v.a. e fornito in formato PDF.

Il testo esamina tutti gli aspetti del lavoro domestico, in particolare l'assunzione con gli

adempimenti correlati, con tutte le particolarità riservate agli stranieri, il corretto inquadramento retributivo e previdenziale, la gestione dell'orario di lavoro, dei riposi e delle ferie, la contribuzione dovuta all'INPS, la cessazione infine del rapporto di lavoro per licenziamento e per dimissioni con la liquidazione delle relative competenze.

E' sicuramente un utile strumento completo per conoscere tutte le regole del rapporto di lavoro domestico o per elaborare facilmente il cedolino paga, dal momento che risulta inserito nel volume anche un software semplice ed intuitivo compreso nel prezzo di copertina in grado di elaborare il calcolo e stampare la busta paga e quella della contribuzione da

versare all'INPS per i lavoratori domestici.

Concludiamo il nostro osservatorio settimanale comunicando che da giovedì 13 novembre a domenica 16 novembre si svolgerà a Bologna, presso l'EUROPAUDITORIUM, detto anche Palazzo dei congressi e della cultura, il XXIX Congresso Nazionale Forense, che avrà come titolo: "Giustizia: tutela effettiva o utopia?".

Dopo i saluti del Sindaco della città di Bologna e delle altre autorità presenti, la prima giornata vedrà quali relatori il prof. Guido Alpa, Presidente del Consiglio Nazionale Forense, l'avv. Michela Grillo, Presidente dell'Organismo Unitario dell'Avvocatura, e dell'avv.

Paolo Rosa, Presidente della Cassa Nazionale di Previdenza ed Assistenza Forense.

Nella seconda giornata sarà trattato il tema: "La società, l'informazione, l'avvocato, la giurisdizione: le nuove risposte", con workshop tematici a partecipazione libera, mentre nel pomeriggio si parlerà del ruolo sociale dell'avvocatura italiana.

Il congresso continuerà sabato con la presentazione dei documenti conclusivi dei workshop, proseguiranno la presentazione e la votazione delle singole mozioni politiche e si concluderà con l'elezione dei nuovi componenti dell'O.U.A. per il prossimo triennio 2008/2010. Domenica 16 novembre, per tutti i partecipanti che lo vorranno, vi sarà una celebrazione solenne della Santa Messa presso la basilica di San Petronio, al centro di Bologna, alle ore 10.00. Al termine, sono previsti trasferimenti per il rientro presso la stazione centrale o per l'aeroporto.

Segretario generale del congresso è l'avv. Sandro Callegario, mentre la segreteria organizzativa, dove richiedere ulteriori informazioni e/o prenotare alberghi, è la PROMO LEADER SERVICE Congressi con sede in Firenze in Via della Mattonaia n. 17 e numeri di telefono 055 - 246210 o 055 - 241131 o fax 055 - 2462270. Sito internet: segreteria.organizzativa@xxixcongressofoforense.it

La recensione

Amore per l'Irpinia nei dipinti del maestro Carrarelli



di Giovanni Moschella

Si è svolta con successo di pubblico e di critica la personale del maestro Franco Carrarelli, presso la pro-loco di Atripalda. L'Irpinia con i suoi paesaggi è al centro dell'ispirazione del pittore Franco Carrarelli. Egli rende omaggio alla natura e al paesaggio, riuscendo a trasmettere nei suoi quadri anche uno stato d'animo interiore, impregnato di romanticismo, soprattutto nella scelta del soggetto. I suoi paesaggi rispecchiano la realtà, ma sono connotati da sentimenti, emozioni ed interpretazioni stilistiche davvero singolari. Dalle vibrazioni del colore lascia filtrare la sua poesia, rendendo omaggio alla natura, con i suoi stati d'animo in cui si alternano dolcezza ed impetuosità, apertura e chiusura, accoglienza e ribellione.

Come non possiamo immaginare la nostra terra senza la volubilità degli agenti atmosferici, senza i suoi variegati paesaggi e senza le differenze tra le diverse stagioni, altrettanto non possiamo pensare all'essere umano senza una delle sue componenti fondamentali che lo caratterizzano: la capacità, cioè, di provare emozioni. Franco Carrarelli racconta le emozioni e le malinconie del suo paesaggio interiore, mirato all'interpretazione evocativa e simbolica dell'attimo fuggente, dell'emozione di ciò che appartiene al ricordo, alla nostalgia, alla malinconia, nella consolazione dello "spazio-immagine" del dipinto. Ma nei suoi dipinti c'è anche spazio per il sociale, come in "L'Emigrante". C'è malinconia sul volto del ragazzo. Avvilito, si è abbandonato sul gradino di un vicolo solitario tra le case. I tratti orientali del suo viso e dei suoi occhi sono quelli di un giovane emigrante proveniente da paesi lontani in cerca di fortuna. Anche nell'opera "La madre", l'affetto materno è turbato da qualche afflizione e da tanta stanchezza. Lo sguardo non è rivolto al

bambino ma sembra fisso nel vuoto. Ed ancora a catturare l'attenzione del fruitore sono lavori quali "Sorriso alla vita", "La fede", "Il ciabattino", "L'ombrello", "Mani al corredo", testimonianze di vita vissuta, sentita e di una realtà quella irpina, a cui l'autore si sente profondamente legato. Franco Carrarelli è nato ad Atripalda. Ha frequentato l'Istituto d'Arte ad Avellino, spinto in questa scelta da alcuni autorevoli riconoscimenti come la medaglia d'oro per meriti grafici a soli dieci anni. Diplomatosi frequenta l'Accademia delle Belle Arti di Napoli. Attratto da ogni forma d'arte: dalla grafica alla scultura, dalla musica alla fotografia, dalla ceramica alla pittura, ha acquisito padronanza di numerose tecniche grazie anche al corso frequentato a Firenze per il restauro dove consegue il titolo di restauratore per tela e legno. Dopo varie esperienze artistiche anche nel mondo della ceramica, apre un valido laboratorio in via Francesco Tedesco ad Avellino, ricevendo svariati consensi ed alcuni suoi lavori sono ricercati da appassionati della creta cotta. Franco però si sente attratto sem-

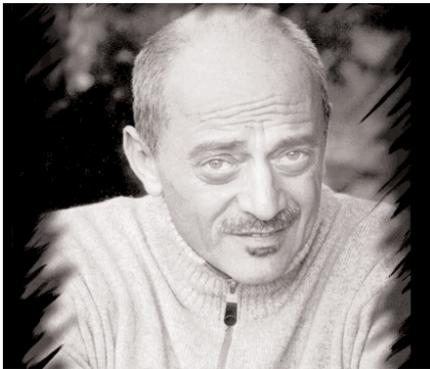


pre più dai colori e dalla voglia di trasmettere messaggi visivi, di denuncia, di attualità, quindi rinuncia al laboratorio di ceramica per prendere

consapevolezza delle proprie possibilità, avvicinandosi sempre di più alla pittura sino a dedicarsi tutto il suo tempo. Nel 1964 gli viene assegnata la

cattedra di Disegno e Storia dell'Arte, presso l'Istituto Imbriani di Avellino ed inizia la sua esperienza grafica presso il prof. Vittorio Colantuoni dando lezioni di disegno ai futuri insegnanti, ma la sua esperienza pittorica lo vede legato al pittore napoletano Vincenzo Carignano, l'ultimo allievo della Scuola di Posillipo di Francesco Paolo Michetti. Nel 1966 cominciano ad arrivare i primi successi che si fanno via via sempre più frequenti. Il tempo passa ed egli matura ed affina la sua potenza espressiva e la sua pittura si impone e suscita sempre nuovi consensi. Nel 1967 riceve l'incarico di affrescare la Cappella Militare del 9° Regg. Art. di Foggia e nel 1971 di realizzare la favola di Biancaneve per la scuola materna "Immacolata Concezione" Parco Cappuccini Avellino. Nel dicembre 1973 si classifica al V° posto assoluto nella Biennale d'Arte "Francesco Solimena" e gli viene assegnata la coppa del Sen. Salverino De Vito con la seguente motivazione "per la capacità di sintesi e potenza espressiva nella comunicazione".

Al teatro d'Europa è in scena "Rosa intimo"



"Rosa intimo" è una divertente commedia dell'equivoco, in scena domenica 9 novembre presso il Teatro d'Europa a Cesinali. La vicenda ruota intorno alla vita strampalata di un improbabile attore che, per "arrotondare" le sue poche entrate, si cala nei panni di un "gigolo". A dare un tocco di mistero e fascino alla sua vita sarà una giornalista "tutto pepe" alla ricerca di uno scoop. Da qui l'intreccio si snoda, coinvolgendo la politica, le amicizie e un agente molto intraprendente. Il tutto in maniera sempre più coinvolgente sino al finale a sorpresa, nel quale il nostro protagonista si ritroverà ad essere lui l'obiettivo di uno scoop veramente molto particolare. L'inconfondibile verve comica e la mimica facciale di Guido Palligiano, è a servizio di una commedia nella quale il ruolo centrale è svolto proprio dal dialogo degli attori. Pochi gli elementi di scena, molte le occasioni per ridere con i monologhi e le gag nate dalla mente creativa di Lello Marangio, autore di cult televisivi come "Telegaribaldi", "Ciakkati", "Piazza Pulita" attualmente in onda su Canale 34. Marangio, autore di cabaret per Biaggio Izzo, Lino D'Angio e i Teandria,

è oggi pronto alla sua avventura teatrale con Guido Palligiano, straordinario interprete di "Rosa intimo". Guido Palligiano nasce artisticamente come attore di teatro e si diploma al teatro sperimentale. La prima significativa esperienza, nonché gratificazione, la ottiene quando nel 1974, al "Festival Nazionale della Prosa" di Pesaro, viene premiato come miglior attor giovane. Una delle sue prime scritture teatrali la ottiene con l'Ente Teatro Cronaca di Roberto De Simone e Nico Galdieri, recitando al fianco di callibri quali Tecla Scarno, Antonio Casagrande, Ida Di Benedetto e Geppino Anatrelli. Lavora poi per diversi anni nella compagnia dei "Masaniello", quindi con Giacomo Rizzo e Benedetto Casillo. Poi passa al cabaret dove vive esperienze gratificanti con il gruppo de "Il Teatraccio", con il quale approda alla RAI e sulle reti Mediaset, dove lavora con Pippo Baudo, Maurizio Costanzo, Fabrizio Frizzi ed altri, facendo esperienze anche a Radio Rai, nel programma "Asiago Tenda" con Stefano Satta Flores e Della Scala. Annovera partecipazioni ad "Un posto al sole" ed a "La Squadra" e per il cinema.

COMITATO FESTA SANGUE PREZIOSISSIMO DI N.S.G.C 2008-09

Programma:

Sabato 29/11

ore 10.30
Inaugurazione Stand Expo
ore 18.30
S. Messa
ore 20.30
Concerto in Chiesa
del soprano: Romina Starita
accompagnata alla tastiera dal
M° Stefania Cucciniello
segue il
Coro AC di Parolise

Chiusura Stand Expo

Domenica 30/11

ore 10.00
S. Messa
ore 11.00
Apertura Stand Expo
ore 16.30
Arrivo di Babbo Natale
accompagnato dalle note della
banda musicale
"Città di San Potito"
ore 19.00
Concerto in Chiesa
"Quando verrai alla terra"
gruppo vocale Musicantus
Direzione Coro
e Arrangiamento:
M°. Cinzia Camillo

Chiusura della manifestazione
Durante la manifestazione
in collaborazione con
l'associazione culturale
"Il Sicomoro" verrà
proiettato un film sul tema
di natale per ragazzi

Il comitato ringrazia quanti hanno contribuito alla buona riuscita della manifestazione

CON IL PATROCINIO DEL COMUNE DI PAROLISE

PRESENTA:

La I mostra mercato
"Aspettando il Natale"

PAROLISE (AV)

29-30 NOVEMBRE

Oratorio Don Marcianno Marino, Congrega,
Chiesa Madre e piazza Chiesa

29 novembre ore 10:30 / 21:00
30 novembre 10:00 / 21:00

www.festaparolise.org - design: Fabrizio Gambale

Basket

L'Air tra luci ed ombre

C'è mugugno in seno alla Scandone dopo i continui rovesci sia in Eurolega (in parte previsti) sia in campionato, e questi ultimi hanno indispettito la Dirigenza. Secondo alcuni, stiamo recuperando le uova ma la frittata è già fatta! Siamo partiti male in campionato, rimanendo subito indietro, e la cosa ha fatto

sorgere delle convinzioni, non sappiamo quanto sbagliate, sui disaccordi tra i giocatori, e sui dissidi nell'area tecnica. Un fatto è certo, il coach non ci sembra capace di rinverdire le gesta della passata stagione, nonostante il potenziale della squadra sia competitivo. Si commettono errori di impostazione e di sostituzione.

Non basta dire alla gente che la partecipazione in Eurolega deve rappresentare un premio alla città, per la brillante stagione passata. Il Presidente sta impiegando notevoli capitali per disputare il torneo continentale e si corre il rischio, di questo passo, di morire vergini.

Notiamo che la squadra è mortificata dal "non gioco", dall'assenza di spinta, specialmente sottocaneastro. Si sono già sgonfiati i palloncini colorati di Ercolino, che, onestamente, dobbiamo dire, ha fatto sforzi immensi per costruire il "roster".

Forse è troppo presto per dire che la luna di miele è finita, tuttavia dobbiamo registrare una flessione prolungata del consenso degli sportivi che hanno espresso giudizi negativi. In Europa non consistiamo, in campionato le prospettive appaiono inquietanti.

Speriamo solo che a Bologna, domani, non ci ritemtiamo l'osso del colto!

Antonio Mondo



Avellino calcio

A piccoli passi per restare in B



Lo stretto sentiero che sta percorrendo l'Avellino, col punticino domenicale, non porta alla salvezza, nonostante la presenza, sul ponte di comando, di un Capitano coraggioso come Campilongo. Va bene aver invertito la rotta, ma siamo sempre impantanati nella melma della bassa classifica. Contro il Sassuolo siamo andati, ancora una volta, vicinissimi alla vittoria, ma ahimè, dobbiamo ancora registrare malefatte

degli arbitri, nei nostri confronti, per il rigorismo negatosi al 90'. La risalita si fa dura e l'infermeria non concede tregue sulla "arruolabilità" di giocatori chiave che sostano da molto tempo nelle retrovie: De Zerbi, Mesbah, Zsatamari, Babù, Pecorari ed ora anche Pellicori, Ciotola e De Cecco debbono segnare il passo e lo sfortunato Sasà Campilongo dovrà adattare quello che passa il convento. Siamo già alla tredicesi-

ma giornata e mai siamo riusciti a giocare con la formazione tipo per poter "assaggiare" la nostra vera identità di squadra.

Ci dibattiamo contro gli infortuni e gli acciacchi nella segreta speranza di sbloccare la situazione.

E' senza sbocchi pure la questione societaria e molte polemiche si sono succedute, in settimana, sulla questione della possibile cessione dell'U. S. Avellino. Dietro la contesa dei numeri e delle cifre c'è la poca voglia, da parte di Pugliese di voler vendere.

Non capiamo il motivo per cui il Presidente si ostina a tenere una società calcistica di cui è disamorato, mentre non vede l'ora di farla fallire. Chi ci capisce è bravo! Il fatto tecnico ci interessa più da vicino. Domani rendiamo visita, allo stadio del Conero, all'Ancona, la neo promossa che ha battuto, sonoramente ed imprevedibilmente, la capolista Empoli. Sarà una partita durissima ma, abituati come siamo a soffrire, lo faremo anche stavolta, con lo stesso ardore e merito, con cui abbiamo affrontato le altre formazioni di vertice come Mantova, Pisa e Sassuolo. A.M.



Passa ...Tempo



PAROLE CROCIATE

1	2	3	4	5	6	7	8	9
10				11		12		
13						14		
15						16		
	17					18		19
	20			21		22		
23		24	25			26		27
28					29			
30					31			32
33					34			35
36								37

ORIZZONTALI: 1. Elenchi professionali - 5. Ramo con foglie - 10. Ghiotti - 12. Il Cremona della TV - 13. Monte della Grecia - 14. Si innalzano a mattoni - 15. Tale il luogo di origine - 16. Il nome del tennista Safin - 17. Personaggio mascherato - 19. Metallo prezioso - 21. Monsignore in breve - 23. Elenco... di "33 giri" - 28. Lo Stato dei mormoni - 29. Uno dei sette nani - 30. Lo Stato di Bamako - 31. Si contrappone al sogno - 33. Frutto tropicale - 35. Gruppo scozzese - 36. Isole dell'Oceania - 37. L'attrice Degli Esposti.

VERTICALI: 1. Gara classica - 2. Nome di donna - 3. Attacco improvviso - 4. Il mare di Catania - 5. Lo paga il colpevole - 6. Bianca non spara - 7. Un mantello equino - 8. Prendere medicine - 9. Soffio leggero - 11. Gruppo di aerei in volo - 16. La più famosa Marilyn - 18. Ginger del cinema - 20. Zingara spagnola - 22. Scurrii e mordaci - 23. Scrisse "I tre moschettieri" - 24. Saluto arabo - 25. Piegato in avanti - 26. Pazzo - 27. Sigaro cubano - 32. Tribunale Amministrativo Regionale - 34. I confini dell'Albania.

LEGGENDO QUA E LA'

Per filo e per segno

Un tempo, gli imbianchini sul muro e i segantini sul legno usavano 'batter la corda', ossia tenevano sul muro o sul legno un filo intinto di una polvere colorata e poi lo lasciavano andare di colpo, in modo che ne rimanesse l'impronta. Tale impronta o segno indicava la linea da seguire nell'imbiancare o nel segare. Da lì è derivato l'uso di dire per filo e per segno per intendere 'ordinatamente, con sicura esattezza'.



SOLUZIONE SETTIMANA PRECEDENTE

1	A	L	B	O	P	O	S	T	E	R
2	L	E	I	V	U	V	I	S	O	
3	P	O	S	S	E	N	T	E	S	D
4	I	E	A	S	T	A	G	N	E	
5	C	O	N	S	I	G	L	I	V	
6	B	O	T	T	I	G	L	I	A	I
7	V	I	T	E	L	L	I	G	A	S
8	B	O	L	L	I	M	A	R	I	
9	M	E	O	M	A	R	A	T		
10	A	N	T	A	M	A	N	A	R	A
11	T	A	B	A	T	I	A	T		
12	S	E	L	E	Z	I	O	N	A	T

Avviso

Carissimi confratelli,
vi comunico che ci incontreremo per il ritiro del clero venerdì 14 novembre 2008 - ore 9,30 - presso le Suore Benedettine di Mercogliano.
Vi aspetto.

don Sergio Melillo

PARROCCHIA SANT'ALFONSO MARIA de LIGUORI
San Tommaso - Avellino

**Ascolta e ascoltiamoci prima che il tempo
ci renda indifferenti l'un l'altro!.**

**Nel 50° anniversario di fondazione della Parrocchia
(1959/2009) é indetta**

**L'ASSEMBLEA PARROCCHIALE di
"questa comunità ancora in cammino"**

primo incontro
Sabato 8 novembre 2008
in Chiesa
programma:

ore 15.30 - accoglienza
ore 16.00 - preghiera
ore 16.15 - "perché quest'assemblea" - a cura di p. Francesco Ansalone - parroco
ore 16.30 - "lancio dell'assemblea" con il padre Provinciale dei Redentoristi p. Davide Perdonò
ore 17.15 - "presentazione dei momenti assembleari" - a cura del Consiglio Pastorale Parrocchiale

TUTTA LA COMUNITA' PARROCCHIALE E' INVITATA A PARTECIPARE

Tu che hai qualcosa da dire, tu che hai un'esigenza da esternare, tu che ti senti lontano ma hai voglia di avvicinarti, tu che sei vicino ma ti stai allontanando, tu che già operi ma senti di poter fare una proposta nuova, tu che non operi ma senti di poter offrire il tuo contributo, tu che hai operato e magari senti di poter ancora dare qualcosa, tu giovanissimo, tu giovane, tu adulto.....

.....NON MANCARE...

**E' UN'OCCASIONE PER INCONTRARCI E SENTIRCI COMUNITA'
IN CAMMINO.**

GRAZIE FIN D'ORA PER LA TUA PARTECIPAZIONE



ORARIO SANTE MESSE - PARROCCHIE AVELLINO	
CHIESA	ORARIO
Cuore Immacolato della B.V.Maria	Festive: 08.30, 10.30, 12.00, 18.00 (19.00) Feriali: 08.30, 18.00 (19.00)
Maria SS.ma di Montevergine	Festive: 09.00, 11.00 Feriali: 17.00 (18.00)
S. Alfonso Maria dei Liguori	Festive: 08.00, 10.00, 11.15 Feriali: 08.00, 18.00 (19.00)
S. Ciro	Festive: 08.00, 10.00, 11.00, 12.30, 18.00 Feriali: 09.00, 18.00
Chiesa S. Maria del Roseto	Festive: 09.00, 11.30, 18.00 Feriali: 09.00, 18.00
S. Francesco d'Assisi	Festive: 08.30, 11.00 Feriali: 18.00 (19.00)
S. Maria Assunta C/o Cattedrale	Festive: 08.00, 10.00, 12.30, 18.00 (18.30) Feriali: 18.00 (18.30)
Chiesa dell'Adorazione perpetua (Oblate)	Festive: 09.00, 11.30 Feriali: 09.00, 19.30 (19.00)
San Francesco Saverio (S.Rita)	Festive: 11.00 Feriali: 09.00
Santa Maria del Rifugio (Sant'Anna)	Venerdì ore 10.00
S. Maria delle Grazie	Festive: 08.30, 10.00, 12.00, 18.00 (19.00) Feriali: 07.30, 18.00 (19.00)
S. Maria di Costantinopoli	Festive: 12.00 Feriali: 17.30 (18.30)
SS.ma Trinità dei Poveri	Festive: 09.00, 11.00, Feriali: 18.00 (19.00)
SS.mo Rosario	Festive: 08.30, 10.30, 12.00, 19.00 Feriali: 08.00, 10.30, 19.00
Chiesa Santo Spirito	Festive: 09.00
Chiesa S. Antonio	Feriali: 08.00 Festive: 11.30
Fraz. Valle S. Maria Assunta in Cielo	Festive: 08.00, 10.15 (centro caritas), 11.30 Feriali: 18.00, (19.00)
Rione Parco	Festive: 10.30
Chiesa Immacolata	Festive: 12.00
Contrada Bagnoli	Festive: 11.00
Ospedale San Giuseppe Moscati	Festive: 10.00 Feriali: 19.00
Clinica Malzoni	Festive: 08.00 Feriali: 07.30
Villa Ester	Festive: 09.00 Feriali: 07.00
Casa Riposo Rubilli (V. Italia)	Festive: 09.30 Feriali: 09.00
Casa Riposo Rubilli (ctr S. Tommaso)	Festive: 10.00 Feriali: 08.00
Cimitero	Festive: 10.00, 16.00 (17.00)

**Il primo Sabato di ogni mese adorazione Eucaristica
notturna presso la Chiesa delle Oblate di Avellino
inizio ore 21,00 santa messa ore 24,00**

il ponte

Settimanale cattolico dell'Irpinia, associato alla F.I.S.C.

Direttore responsabile

Mario Barbarisi

Redazione:

Via Pianodardine - 83100 Avellino

telefono e fax 0825 610569

Stampa: Rotostampa Nusco

Registrazione presso il Tribunale di Avellino

del 22 dicembre 1975

Iscrizione al RNS n. 6.444

Iscrizione ROC n. 16599

sped. in a. p. comma 20b art. 2 legge 662/96 -

Filiale P.T. Avellino

Nella casa del Padre

Ciao zio

**Piange Milano,
pioggia battente.
Ti stringo la mano,
nessuno ci sente.**

**Mi lasci le dita,
il cuore s'arresta.
Eterna è la vita,
che inizi la festa.**

Antonio, tuo nipote



Pasquale Castaldo

La direzione
e redazione
si associa al dolore
dell'amico
e collaboratore
Antonio Iannaccone

Numeri utili

Emergenza Sanitaria 118
Vigili del fuoco 115
Carabinieri 112
Polizia 113
Guardia di Finanza 117
Guardia medica
Avellino 0825292013/0825292015
Ariano Irpino 0825871583

Segnalazione Guasti

Enel 8003500
Alto Calore Servizi 3486928956
Sidigas
Avellino 082539019
Ariano Irpino 0825445544
Napoletana Gas 80055300



**Farmacie di Turno
città di Avellino**
dal 10 al 16 novembre 2008
servizio notturno
Farmacia Lanzara
Corso Vittorio Emanuele
servizio continuativo
Farmacia Tulimiero
Via Circumvallazione
sabato pomeriggio e festivi
Farmacia Coppolino
Viale Italia

VOGLIO UNA VITA DIFFERENZIATA



Cresce la raccolta, cresce la Città.

CALENDARIO DI CONFERIMENTO

	zona: centro	zona: corso Vittorio Emanuele	zone: urbana 1 e 2	zona: periferia
UMIDO ORGANICO 	 sacco in mater-bi nell'ECOBOX LUNEDI, MERCOLEDI, VENERDI dalle ore 21 alle ore 24 *	 sacco in mater-bi nel secchiello (a piè portone su area pubblica) LUNEDI, MERCOLEDI, VENERDI dalle ore 21 alle ore 24 *	 sacco in mater-bi nel secchiello da 25 lt. o nel carrellato LUNEDI, MERCOLEDI, VENERDI dalle ore 21 alle ore 24 *	 COMPOSTIERA (su richiesta)
CARTA E CARTONE 	 sacco giallo (a piè portone su area pubblica) MARTEDI dalle ore 21 alle ore 24 *	 sacco giallo (a piè portone su area pubblica) MARTEDI dalle ore 21 alle ore 24 *	 CASSONETTO STRADALE GIALLO TUTTI I GIORNI	 CASSONETTO STRADALE GIALLO TUTTI I GIORNI
PLASTICA ALLUMINIO E METALLI 	 sacco blu (a piè portone su area pubblica) MARTEDI dalle ore 21 alle ore 24 *	 sacco blu (a piè portone su area pubblica) MARTEDI dalle ore 21 alle ore 24 *	 CASSONETTO STRADALE BLU TUTTI I GIORNI	 CASSONETTO STRADALE BLU TUTTI I GIORNI
VETRO 	 CAMPANA STRADALE VERDE TUTTI I GIORNI	 CAMPANA STRADALE VERDE TUTTI I GIORNI	 CAMPANA STRADALE VERDE TUTTI I GIORNI	 CAMPANA STRADALE VERDE TUTTI I GIORNI
RESIDUO INDIFFERENZIATO 	 sacco generico nell'ECOBOX GIOVEDI, DOMENICA dalle ore 21 alle ore 24 *	 sacco generico nel secchiello (a piè portone su area pubblica) GIOVEDI, DOMENICA dalle ore 21 alle ore 24 *	 sacco generico nel secchiello da 50 lt. o nel carrellato oppure (condomini) GIOVEDI, DOMENICA dalle ore 21 alle ore 24 *	 CASSONETTO STRADALE GRIGIO TUTTI I GIORNI

*dal 1 novembre al 31 marzo l'orario di conferimento è anticipato alle ore 20.00